



Eni for  
2016

Sustainability Report



## Mission

Siamo un'impresa dell'energia.  
Lavoriamo per costruire un futuro  
in cui tutti possano accedere alle risorse energetiche  
in maniera efficiente e sostenibile.  
Fondiamo il nostro lavoro sulla passione e l'innovazione.  
Sulla forza e lo sviluppo delle nostre competenze.  
Sul valore della persona, riconoscendo la diversità come risorsa.  
Crediamo nella partnership di lungo termine  
con i Paesi e le comunità che ci ospitano.



# Indice

Lettera agli stakeholder	2
Eni nel mondo	4
Approccio di un'impresa responsabile e sostenibile	6
Obiettivi e risultati	8



## Percorso di decarbonizzazione

Climate strategy	12
Climate governance	13
Risk management	13
Scenari a confronto	14
Risultati 2016	15



## Modello operativo

Modello upstream	28
Valore delle persone	29
Sicurezza delle persone	33
Sicurezza di processo	34
Rispetto per l'ambiente	36
Ricerca e sviluppo	41
Diritti umani	42
Trasparenza e contrasto alla corruzione	45



## Modello di cooperazione

Accesso all'energia	48
Progetti di sviluppo locale	50
Trasparenza dei pagamenti	54
Local content	55

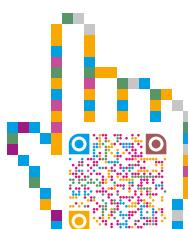


Analisi di materialità	56
Principi e criteri di reporting	57
Relazione della Società di revisione	58

**Allegati di approfondimento**  
Eni for 2016 - Sustainability Performance  
(disponibile anche su Eni.com)  
GRI Content Index (disponibile su Eni.com)



I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile al 2030 (SDGs - Sustainable Development Goals), promossi dalle Nazioni Unite, sono un riferimento per Eni per indirizzare i progetti di sviluppo in un'ottica di lungo termine.



Per maggiori approfondimenti sulle tematiche di sostenibilità, si rimanda alla sezione dedicata su Eni.com



# Lettera agli stakeholder

Eni for 2016 è l'occasione di fare un bilancio, quello di tre anni sfidanti ed entusiasmanti che, pur in un contesto geopolitico e di mercato particolarmente complesso, ci hanno rafforzato e accompagnato in un percorso di crescita e trasformazione. Eni da una struttura divisionale qual era, con duplicazione di funzioni e processi, è diventata oggi una società integrata dell'energia. Le attività di esplorazione e produzione sono state ulteriormente rafforzate e i business mid-downstream, gas, raffinazione e chimica, sono stati ristrutturati per dar loro nuova vita e riportarli, dopo anni di perdite, ad essere nuovamente profittevoli. Un percorso non semplice.

Il cambiamento verso un'azienda più agile e resiliente era necessario ed è diventato realtà grazie a tutte le persone di Eni. Proprio loro sono il motore di tutto.

È loro il contributo e l'impegno per poter rispondere alle grandi sfide che abbiamo la responsabilità di affrontare, perché il settore privato può e deve svolgere un ruolo cruciale come motore di sviluppo duraturo, bilanciando obiettivi di business e crescita socio-economica locale, in un'ottica di lungo termine.

Anche per questo ci misuriamo con i Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite e, nell'ottobre 2016, ho confermato la mia presenza nel Board of Directors dell'SDG Center for Africa, con sede a Kigali, in Ruanda, al fine di rafforzare il nostro impegno nella definizione di soluzioni concrete per lo sviluppo dei Paesi di presenza. Impegno che sarà ulteriormente amplificato grazie alla collaborazione con i Governi,

la società civile e le università.

Come operatori energetici abbiamo quindi la responsabilità di affrontare e risolvere due grandi sfide: massimizzare l'accesso all'energia e combattere il cambiamento climatico. Oggi nel mondo assistiamo a enormi e inaccettabili differenze, divari e contraddizioni fra un "Nord" e un "Sud" di un pianeta che ospita ormai oltre 7 miliardi di persone, il cui 82% è concentrato in Paesi Non-OCSE con un PIL medio di circa 5.000\$ pro capite, circa 7 volte inferiore a quello dei Paesi OCSE. La dimensione di tale differenza è ancora più evidente considerando che 1,3 miliardi di persone, fra Africa e Far East, non hanno ancora accesso all'energia elettrica, e 2,7 miliardi di persone usano biomasse per cucinare, rischiando gravi danni alla salute. La vera contraddizione è che in questi Paesi si concentra circa il 90% delle risorse energetiche mondiali, un volano di potenziale ricchezza per i Paesi in via di sviluppo. Nel combattere la povertà energetica, che non permette quello sviluppo cui ogni essere umano ha diritto, bisogna al contempo ridurre l'impatto ambientale, per poter garantire un futuro sostenibile per tutti. Per poter affrontare queste grandi sfide, caratteristiche del settore dell'energia, Eni ha definito una chiara strategia integrata di lungo termine, presentata anche all'evento ESG dedicato agli investitori, il 30 settembre 2016, a Parigi. Una strategia che concilia la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale, per creare valore di lungo termine per tutti gli stakeholder.

Tre i fattori critici di successo di Eni per implementare queste sue linee guida strategiche:

- un percorso ben definito di decarbonizzazione;
- un modello operativo che riduce i rischi oltre che gli impatti ambientali e sociali;
- un modello di cooperazione con i Paesi ospitanti.

Sono questi gli elementi fondanti della nostra cultura aziendale, sui quali ci confrontiamo e di cui vogliamo dare evidenza in questo report.

1. Innanzitutto l'impegno di Eni a farsi promotrice del processo di transizione energetica per un futuro low carbon si sostanzia principalmente nel ridurre le emissioni delle sue attività, sviluppare le energie rinnovabili e garantire l'accesso all'energia. Con il nostro piano di riduzione delle emissioni GHG nel 2016, abbiamo continuato a ridurre l'indice emissivo del 9% e continueremo a farlo per traghettare l'obiettivo di riduzione del 43% al 2025.

Proseguiremo inoltre a crescere nella produzione di gas naturale, il ponte verso un futuro low carbon, e a sviluppare progetti, sia in Italia che all'estero, per installare una capacità da rinnovabili di 463 MW entro il 2020. La nostra chiara ed efficace strategia di decarbonizzazione è stata anche oggetto di un importante riconoscimento: unica fra le major, Eni è stata inclusa nella "A List" del CDP che è il riferimento per gli investitori nella valutazione della strategia sul cambiamento climatico.

Insieme ad altre importanti aziende del settore, Eni è stata anche una



delle cinque società fondatrici dell'OGCI (Oil and Gas Climate Initiative) che oggi ne conta dieci, un'iniziativa volta ad accelerare lo sviluppo di tecnologie a basse emissioni. In tale ambito, nel 2016, abbiamo contribuito alla costituzione dell'OGCI Climate Investment, un veicolo societario attraverso il quale verrà investito 1 miliardo di dollari in 10 anni per lo sviluppo di tecnologie low carbon.

**2. Per rendere più efficiente l'accesso a nuove risorse energetiche e minimizzare i rischi lungo l'intero ciclo produttivo, conduciamo le nostre attività con un modello operativo di eccellenza, volto alla sicurezza delle persone e degli asset, nel rispetto dell'ambiente e attraverso l'impegno nella ricerca e sviluppo.**  
Grazie a questo modello negli ultimi tre anni siamo stati top performer del settore nella riduzione degli indici infortunistici, registrando valori di TRIR (Total Recordable Injury Rate) sia per i dipendenti sia per i contrattisti significativamente inferiori rispetto al valore medio dei peers. Nel 2016 abbiamo ridotto il TRIR del 20,8% rispetto al 2015, raggiungendo un livello di 0,35. Puntiamo a raggiungere zero infortuni e investiamo in formazione per la diffusione della cultura della sicurezza.

**3. Infine, il nostro modello di cooperazione, finalizzato a supportare lo sviluppo locale, minimizzare i gap socio-economici e coinvolgere tutti gli stakeholder.**  
Per questo il nostro modo di lavorare, volto proprio a colmare i gap di sviluppo locale, punta allo sviluppo di risorse domestiche per la crescita locale.  
Nei territori in cui siamo presenti, non investiamo semplicemente nella produzione di olio e gas per export, ma soprattutto per il mercato inland, investendo anche in settori lontani dal core business,

come il power, per dare accesso all'energia, riducendo il profitto di oggi per avere valore domani. Nell'ambito della cooperazione con i Paesi in cui operiamo sono stati portati avanti importanti progetti di accesso all'energia, sia a livello infrastrutturale, come la costruzione e riabilitazione di reti e centrali elettriche, che di produzione di gas, in primis per i mercati locali per alimentare le centrali elettriche dei Paesi. Una dimostrazione concreta di questo nostro modo di agire è rappresentato, per esempio, da quanto abbiamo fatto in Congo e Nigeria dove sono stati investiti 2 miliardi di \$, fornendo, rispettivamente, il 60% e il 20% dell'energia elettrica di questi due Paesi. Complessivamente, in Africa Sub-Sahariana, oggi diamo elettricità a 18 milioni di persone. Questo modello verrà presto replicato in Angola e Ghana, dove abbiamo già avviato l'Offshore Cape Three Points (OCTP), così come in Mozambico. Inoltre portiamo avanti attività a supporto dello sviluppo locale, quali l'elettrificazione off e on grid di villaggi del Delta State in Nigeria o gli interventi a favore dell'imprenditoria locale, della diversificazione economica, dell'accesso all'acqua potabile, della salute delle comunità e dell'educazione. In Italia, siamo stati la prima società italiana a firmare un Protocollo d'intesa per l'integrazione scuola-lavoro. La formazione è la base di ogni crescita.

Questo approccio fonda le sue radici innanzitutto nel rispetto dei diritti umani. Nel 2016 abbiamo rafforzato l'impegno in questo campo, avviando un percorso di sensibilizzazione interno che vedrà coinvolte tutte le persone di Eni. L'avvio di questo processo è stato un incontro dedicato in cui io, in prima persona, insieme a tutta la linea manageriale, ci siamo

confrontati con gli esperti delle più autorevoli organizzazioni, tra cui il Danish Institute for Human Rights, Amnesty International, l'Institute for Human Rights and Business, University of Notre Dame e IPIECA.

Il nostro modo di operare, che identifica in maniera distintiva Eni, è ben rappresentato e sintetizzato dalla nostra nuova mission, che mette al centro proprio le persone, la passione che ci mettono ogni giorno nelle operazioni più complesse e remote, la loro competenza, professionalità, capacità di mettersi in gioco, la loro forza di volontà. Ma non solo. La nostra mission riconosce anche il valore della diversità, una diversità che è una risorsa, quella di Paese, nazionalità, genere, cultura, religione, credo, quelle differenze che arricchiscono, che fanno crescere nel rispetto reciproco e nell'inclusione e che creano e conducono a quelle solide partnership di lungo termine con le comunità che ci ospitano. Proprio le comunità locali sono il nostro principale riferimento perché crescere insieme è l'unico modo per essere riconosciuti come un partner credibile.

Puntiamo a costruire quello sviluppo che deve essere di tutti, perché il futuro degli altri è anche il nostro. Questo è il nostro contributo al bene comune e questi gli aspetti che verranno approfonditi da questa pubblicazione.

Claudio Descalzi  
Amministratore Delegato

# Eni

## nel mondo

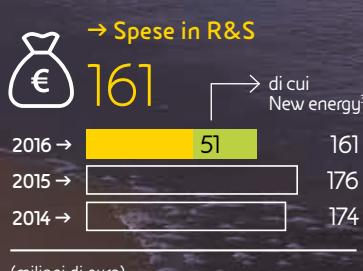
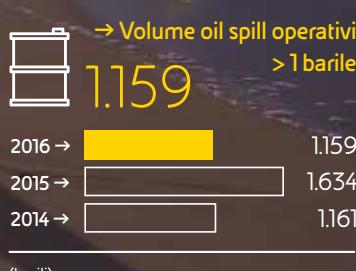
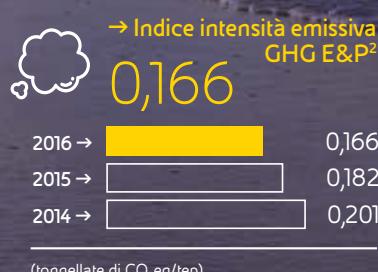
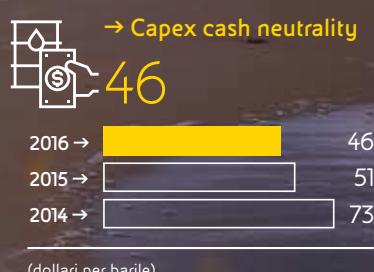
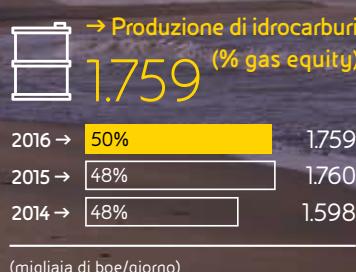
Eni è un'impresa dell'energia presente con 33.000 persone in 73 Paesi nel mondo.

Eni punta alla crescita continua basata sull'esplorazione e alla creazione di valore nel lungo termine, per un futuro in cui tutti possano accedere alle risorse energetiche in modo efficiente e sostenibile. A tal fine ha avviato un percorso di transizione verso un futuro low carbon che

attribuisce al gas naturale un ruolo centrale in affiancamento al crescente sviluppo delle fonti rinnovabili. L'impegno di Eni anche in contesti complessi e volatili, come quelli recenti, è volto a consolidare la solidità finanziaria attraverso un modello operativo che

minimizza i rischi lungo l'intero ciclo produttivo. Le attività sono condotte rivolgendo particolare attenzione allo sviluppo dei territori in cui Eni opera, nella convinzione che la crescita dei contesti locali rafforzi il legame dell'azienda con i Paesi creando i presupposti per un futuro più equo.

Highlight 2016



1) Include la quota Eni delle joint venture e collegate valutate con il metodo del patrimonio netto.

Produzione di idrocarburi lorda, da giacimenti interamente operati da Eni (100%). Mln di tep: 117 nel 2014, 125 nel 2015, 122 nel 2016.

2) Emissioni GHG E&P su produzione linda operata di idrocarburi.

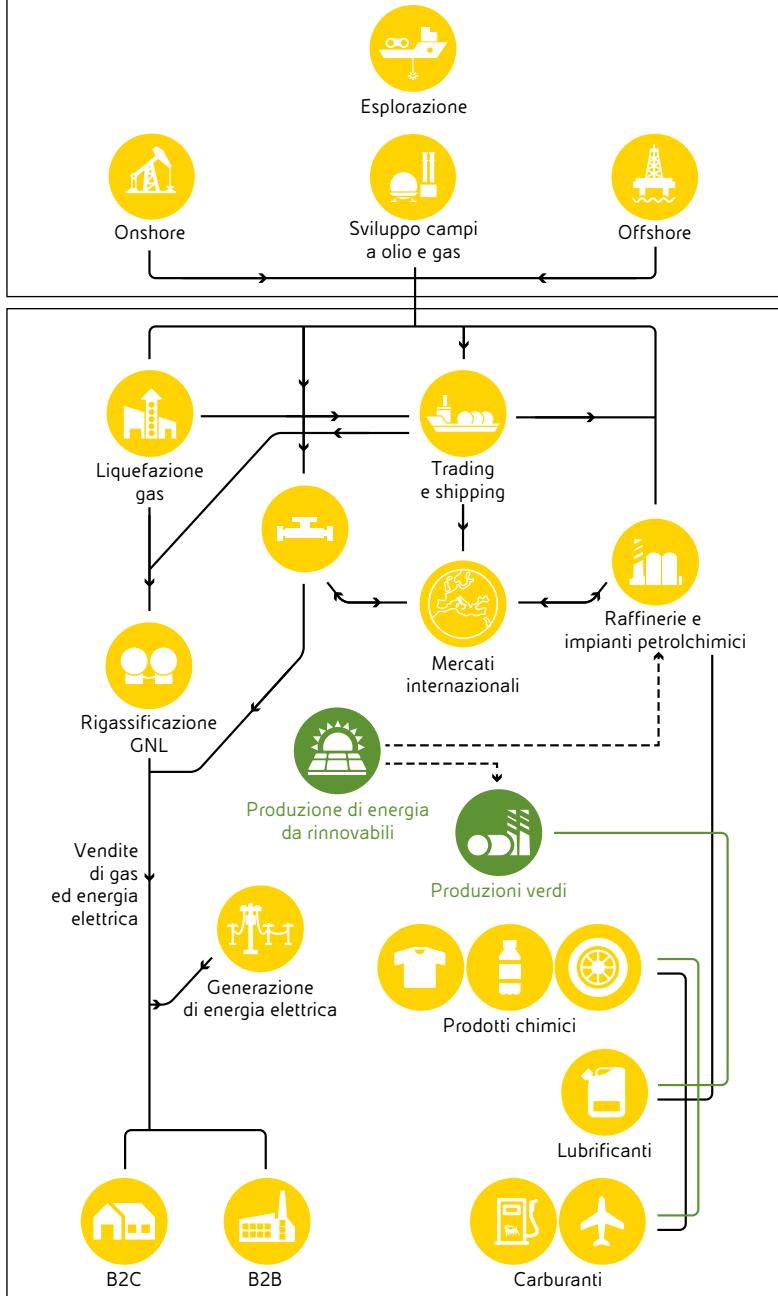
3) Comprende le spese nella ricerca in: Promozione del gas naturale, Bioraffinazione, Chimica Verde e Fonti rinnovabili.

4) Sono inclusi gli importi relativi alle attività di resettlement e livelihood restoration.

# Ciclo produttivo

## → Upstream

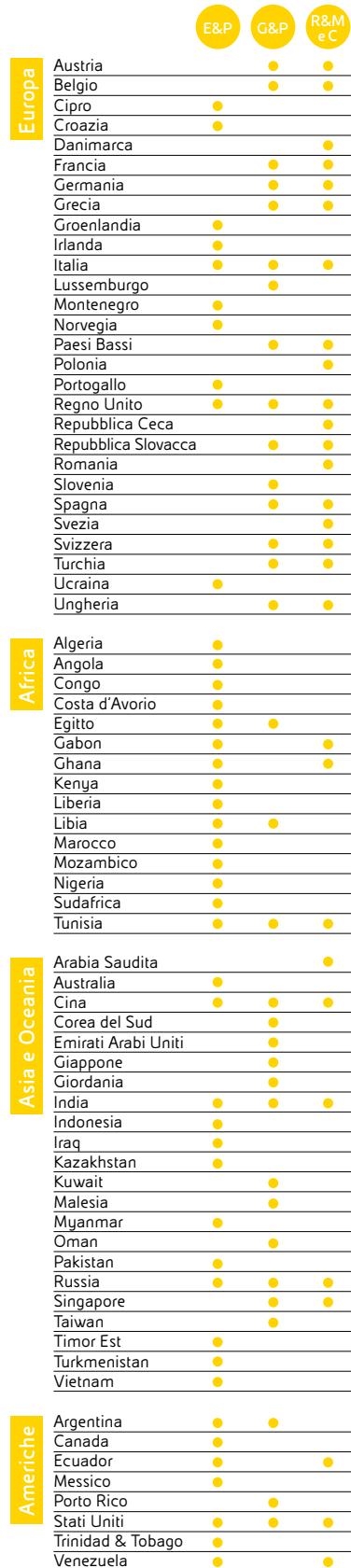
Eni è attiva nell'esplorazione, sviluppo ed estrazione di olio e gas naturale principalmente in Italia, Algeria, Angola, Congo, Egitto, Ghana, Libia, Mozambico, Nigeria, Norvegia, Kazakistan, Regno Unito, Stati Uniti e Venezuela, per complessivi 44 Paesi.



## → Mid-Downstream

Eni commercializza gas, energia elettrica, GNL e prodotti in Europa e in mercati extraeuropei grazie anche alle attività di trading. Le disponibilità sono assicurate dalle produzioni di petrolio e gas upstream, da contratti long-term, da un parco di centrali elettriche cogenerative, dal sistema di raffinazione Eni e dagli impianti chimici Versalis. L'approvvigionamento di materia prima è ottimizzato dal trading. L'integrazione verticale tra le unità di business consente di cogliere sinergie operative ed efficienze di costo.

## La presenza di Eni nel mondo





# Approccio di un'impresa responsabile e sostenibile

Il modello di business di Eni è volto alla creazione di valore di lungo termine attraverso il conseguimento di obiettivi di redditività e di crescita, l'efficienza, l'eccellenza operativa e la prevenzione dei rischi di business. Eni riconosce che la principale sfida del settore energetico è la

massimizzazione dell'accesso all'energia contrastando il cambiamento climatico. Per rispondere a questa sfida Eni adotta una strategia integrata in grado di coniugare solidità finanziaria con sostenibilità sociale e ambientale articolata su tre fattori critici di successo, quali:

- un percorso chiaro e definito di decarbonizzazione;
- un modello operativo che riduce i rischi oltre agli impatti sociali e ambientali;
- un modello di sviluppo dei Paesi ospitanti che si fonda su partnership durature di collaborazione.



I **tre fattori critici di successo**, approfonditi in questa pubblicazione, comprendono: la lotta al cambiamento climatico attraverso la riduzione delle emissioni dirette e indirette, un portafoglio di idrocarburi focalizzato sul gas, lo sviluppo delle rinnovabili, l'importanza dell'innovazione tecnologica, la tutela della sicurezza delle persone che lavorano in Eni e per Eni, il rispetto

dei diritti umani, dell'etica e della trasparenza, la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo delle comunità<sup>5</sup>. Gli **asset distintivi**<sup>6</sup> di Eni sono riconducibili alle dimensioni economico-finanziaria, operativa, ambientale, tecnologica, umana, sociale e relazionale, e la loro gestione unita alle linee guida strategiche permettono il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

5) Questi termini rispecchiano i risultati dell'analisi di materialità 2016 (si veda pag. 56).

6) Maggiori dettagli a pag. 17 della Relazione Finanziaria Annuale 2016.

## | Regole di Governance chiare e trasparenti

La sostenibilità integrata nel sistema di Governance di Eni prevede:

Il ruolo centrale del CDA sulle linee strategiche e gli obiettivi dell'azienda, incluse le politiche e le strategie di sostenibilità.	L'istituzione di un Comitato di Sostenibilità e Scenari nel 2014 che approfondisce le tematiche di integrazione tra strategia, scenari evolutivi e sostenibilità del business nel medio-lungo termine.	Board Induction per gli amministratori anche su temi di sostenibilità.	L'integrazione dei principi di sostenibilità nel sistema normativo interno e in tutti i processi aziendali.	Una comunicazione trasparente agli stakeholder anche attraverso roadshow periodici tra cui quelli della Presidente con i principali investitori istituzionali sulle tematiche di corporate governance ed ESG.
---	--	--	---	---

## | Modello di gestione integrata del rischio

I processi di Risk Management Integrato:

- permettono una pianificazione strategica allineata alle valutazioni di rischio;
- si basano su valutazioni di impatto riguardanti aspetti finanziari, sociali, ambientali e reputazionali;
- sono condotti attraverso analisi trimestrali del profilo di rischio;
- coprono tutte le linee di business e 20 processi (95% delle performance su cash flow, production e capex);
- hanno identificato circa 150 rischi, di cui circa 20 Top risk, raggruppati in strategici, esterni e operativi;
- nel 2016 hanno coinvolto 64 società controllate presenti in 22 Paesi.

L'analisi del profilo di rischio è svolta anche nella prospettiva di lungo termine, nel cui ambito assume particolare rilievo l'analisi dei rischi legati al cambiamento climatico.

### Consiglio di Amministrazione

Definisce le linee di indirizzo nella gestione dei rischi e ne determina il grado di compatibilità con gli obiettivi strategici.

### Comitato Controllo e Rischi / Collegio Sindacale

Supporta il CdA nella definizione delle linee di indirizzo nella gestione dei rischi.

### Presidente

### Amministratore Delegato

Sottopone all'esame del CdA i principali rischi, sulla base dei profili di rischio delle Linee di Business e dei singoli processi.

### Comitato Rischi | Comitato di Compliance

Composto dal Top management e presieduto dall'AD con funzioni consultive.

### Risk Management — Compliance

#### Integrato | Integrata

### 1° livello Manager di linea Risk Owners

Valuta, gestisce e monitora i rischi di competenza.

### 2° livello Funzioni Controllo e Rischio

Monitora i principali rischi assicurandone il trattamento con efficacia ed efficienza.

### 3° livello Internal Audit

Fornisce assurance indipendente dei due livelli precedenti.



# Obiettivi e risultati



Percorso di decarbonizzazione

	Impegni	Progressi al 2016 Vs 2015	Obiettivi Piano 2017-2020
→ Riduzione emissioni GHG	Riduzione indice intensità emissiva GHG upstream	-9% -17,4% Vs 2014	-43% al 2025 Vs 2014
	Riduzione volumi idrocarburi inviati a flaring di processo	-2,2% -8,8% Vs 2014	Zero Flaring di processo al 2025
	Riduzione emissioni fuggitive di metano upstream	-20,5% -37% Vs 2014	-80% al 2025 Vs 2014
→ Portafoglio low carbon	Promozione del gas naturale	50% gas sulla produzione totale di idrocarburi	Oltre 50% della produzione equity di gas naturale sul totale di idrocarburi
→ Rinnovabili e innovazione tecnologica	Impianti di produzione da fonti rinnovabili	FID <sup>7</sup> per 4 iniziative nell'ambito del "Progetto Italia" e FID per il progetto sul campo upstream BRN (Algeria)	463 MW potenza installata 0,55 Mld € Investimenti
	Riconversione siti industriali a bioraffinerie	FID per la riconversione della raffineria di Gela	+ 610.000 ton/anno di biocarburanti a Gela e avvio produzioni biocarburanti di seconda generazione
	Impiego dell'energia solare e stoccaggio energetico	Prototipi delle tecnologie proprietarie per il solare a concentrazione e di finestra multifunzionale ad energia solare (Smart Windows)	7 impianti pilota e dimostrativi delle soluzioni tecnologiche sviluppate
→ Partnership	Oil and Gas Climate Initiative (OGCI)	Costituzione OGCI Climate Investment	Investimento congiunto di 1 miliardo di dollari in tecnologie low carbon in 10 anni
→ Sicurezza	Impegni	Progressi al 2016 Vs 2015	Obiettivi Piano 2017-2020
	Riduzione TRIR dipendenti e contrattisti	-20,8% (TRIR 0,35 <sup>8</sup> nel 2016)	Azzeramento infortuni
→ Attenzione all'ambiente	Incremento % acqua di produzione re-iniettata	+3,9% (58% al 2016)	72% al 2020
	Riduzione oil spill operativi e da sabotaggio	37 Mln € <sup>9</sup> (-65% Volume di spill totali Vs 2015)	Investimenti di oltre 150 Mln € nell'arco di piano
→ Ricerca e sviluppo	Investimenti in R&S	161 Mln € (-8,5% Vs 2015)	659 Mln €
→ Diritti umani (DU)	Formazione e sensibilizzazione	Evento sui DU presieduto dall'AD; corso e-learning che ha previsto più di 22.000 partecipazioni	4 moduli formativi e-learning su catena di fornitura, security, lavoro, rapporti con il territorio
	Continuous improvement nei processi aziendali	Emissione della Management System Guideline Impresa Responsabile e Sostenibile	Piano di azione e documento normativo sui DU

7) Final Investment Decision.

8) Infortuni totali registrabili/ora lavorate) x 1.000.000.

9) Investimenti e spese correnti.



Modello operativo





## Modello di cooperazione

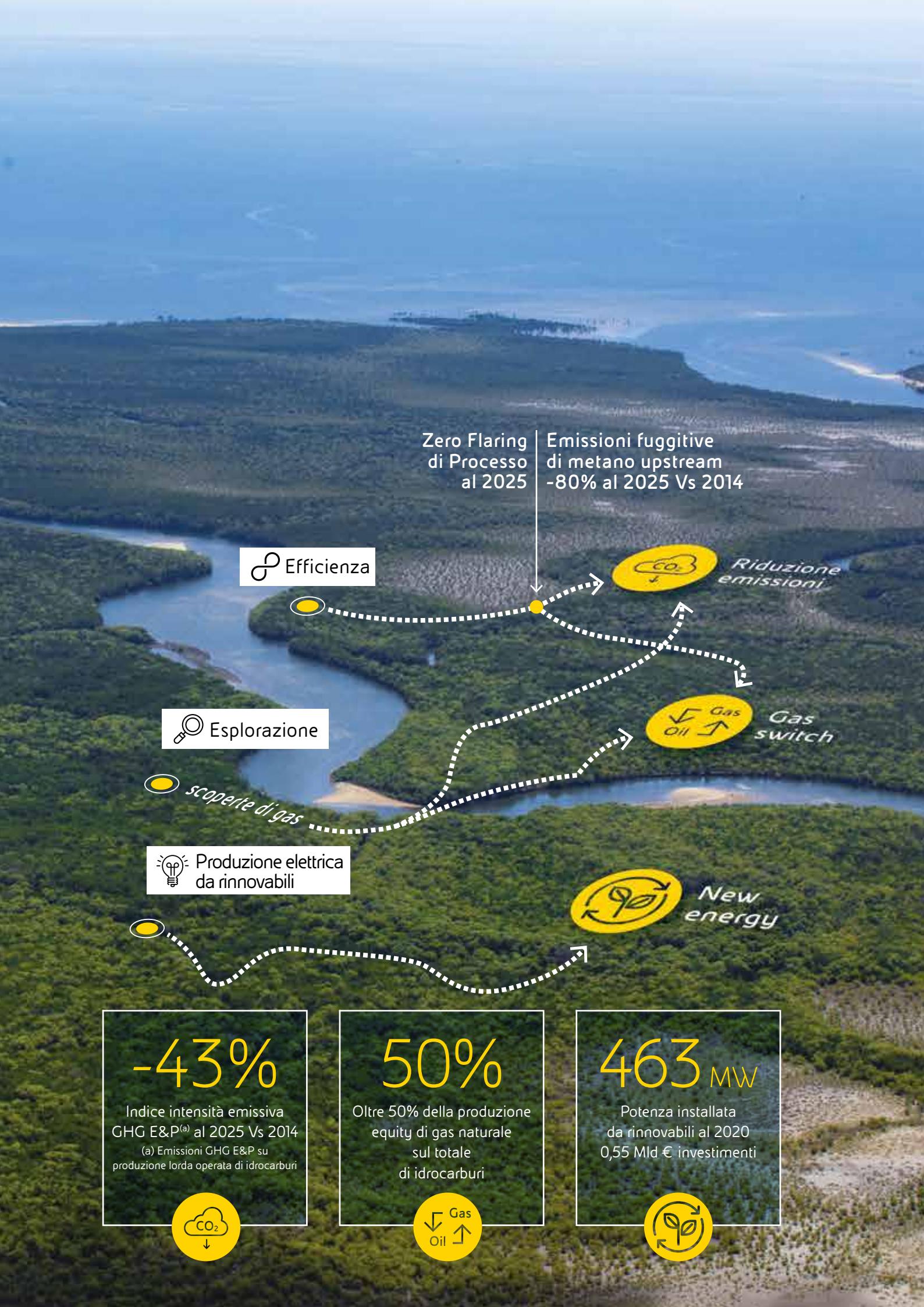
	Impegni	Progressi al 2016 Vs 2015	Obiettivi Piano 2017-2020
→ Occupazione e pari opportunità	Maternity as a Master: Percorso di apprendimento per la genitorialità	68 persone coinvolte	160 all'anno
	Smart Working per neo mamme e neo papà (Italia)	Definizione del progetto	Avvio del progetto ed estensione fino a 1.000 adesioni nell'arco di Piano <sup>10</sup>
→ Accesso all'energia	Impegni	Progressi al 2016 Vs 2015	Obiettivi Piano 2017-2020
	Distribuzione gas ai mercati locali	In corso progetto Offshore Cape Three Points (OCTP) in Ghana	Fornitura di gas per alimentare fino a 1 GW
→ Progetti di sviluppo locale	Community Investment	67 Mln € (inclusi gli importi per resettlement e livelihood restoration)	420 Mln € (inclusi gli importi per resettlement e livelihood restoration)
	Accesso all'energia off-grid	Elettrificazione on & off-grid di villaggi nel Delta State in Nigeria	Beneficiari 25.000 persone con 9 MW installati
	Educazione	Alternanza scuola-lavoro per 1.200 ragazzi in Italia	Nel 2017/18: 4000 studenti coinvolti in percorsi di alternanza scuola-lavoro.
		Contratti di apprendistato a 140 ragazzi in Italia	Nel 2017/2018: 35 contratti di apprendistato di primo livello a contenuto formativo
		Oltre 29.000 studenti coinvolti in programmi di educazione primaria e secondaria	Progetti di formazione primaria e secondaria per 60.000 bambini nel mondo (86,7 Mln €)
→ Local content	Diversificazione Economica	Oltre 41.000 persone coinvolte in progetti di agricoltura, pesca e imprenditoria locale	Progetti per 19.000 beneficiari nel mondo (171 Mln €)
	Accesso all'acqua e igiene	Oltre 50.000 persone con accesso all'acqua e migliori condizioni igienico-sanitarie	Investimenti pari a 38,3 Mln €
	Salute	Oltre 240.000 persone coinvolte in progetti di salute	Progetti per 420.000 beneficiari nel mondo (16,8 Mln €)
→ Pagamenti ai governi ed EITI	Sviluppo metodologia di valutazione local content	Implementato Progetto Pilota in Ghana	Estensione del modello di valutazione del local content
	Trasparenza dei pagamenti ai Governi	Implementati nuovo regime di reporting obbligatorio e community di supporto alle consociate su EITI	Promozione ruolo attivo delle consociate nell'ambito dei Multi Stakeholder Group locali di EITI

10) Bacino potenziale stimato sulla base del trend storico.



## Percorso di decarbonizzazione

Eni riconosce la necessità di limitare l'innalzamento della temperatura globale entro la fine del secolo al di sotto dei 2° C rispetto ai livelli preindustriali e intende giocare un ruolo di leadership nel processo di transizione energetica, sostenendo gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. A tal fine Eni persegue una strategia climatica integrata al modello di business che, oltre alla riduzione delle proprie emissioni dirette, prevede lo sviluppo delle fonti rinnovabili da affiancare al gas naturale, con un ruolo centrale nel portfolio di idrocarburi convenzionali, oltre agli investimenti in R&S per contenere le emissioni indirette.



Zero Flaring di Processo al 2025

Emissioni fuggitive di metano upstream -80% al 2025 Vs 2014

Efficienza

Riduzione emissioni

Esplorazione

Gas switch

scoperte di gas

Produzione elettrica da rinnovabili

New energy

**-43%**

Indice intensità emissiva  
GHG E&P<sup>(a)</sup> al 2025 Vs 2014  
(a) Emissioni GHG E&P su  
produzione linda operata di idrocarburi

**50%**

Oltre 50% della produzione equity di gas naturale sul totale di idrocarburi

**463 MW**

Potenza installata da rinnovabili al 2020  
0,55 Mld € investimenti



L'impegno nella Climate Strategy, unito ai risultati conseguiti fino ad oggi e ai target fissati, ha permesso l'inclusione di Eni - unica tra le major del settore Oil&Gas - all'interno della "A list" del CDP<sup>11</sup>, che rappresenta il principale riferimento dei mercati azionari per valutare le performance, le strategie e

la gestione del rischio climate change. Tale giudizio è stato confermato anche dalla Transition Pathway Initiative<sup>12</sup>, che ha attribuito ad Eni il massimo livello di ranking tra le aziende impegnate nella lotta al cambiamento climatico grazie all'integrazione della strategia sul clima nel proprio modello di business.

**Eni unica  
tra le major  
Oil&Gas  
nella "A list"  
del CDP 2016**

## Climate strategy

Il percorso di decarbonizzazione di Eni si basa sui seguenti 3 pilastri:



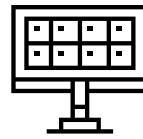
### → Riduzione delle emissioni GHG

- Riduzione della carbon intensity dei diversi business attraverso iniziative di efficienza energetica
- Eliminazione del flaring di processo
- Abbattimento delle emissioni fuggitive di metano
- R&S per riduzione emissioni



### → Portafoglio low carbon e promozione del gas

- Portafoglio sempre più ricco di riserve di gas naturale
- Portafoglio di progetti convenzionali a bassa intensità di CO<sub>2</sub>
- Sviluppo di una strategia sui carbon offset forestali e impiego di crediti
- R&S per promozione del gas naturale



### → Impegno nelle rinnovabili

- Piano Industriale per lo sviluppo di rinnovabili
- Biocombustibili e Green Refinery
- Chimica Verde
- R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie e applicazioni delle fonti rinnovabili

**Impegno attraverso partnership per lo sviluppo di soluzioni innovative per far fronte alla crescente domanda di energia e alla necessità di essere responsabili nella lotta ai cambiamenti climatici**

11) Ex Carbon Disclosure Project.

12) Iniziativa promossa dalla Chiesa di Inghilterra con il supporto di investitori per oltre 2 trilioni di sterline, che valuta il percorso di transizione delle aziende verso un futuro low carbon. [www.lse.ac.uk/GranthamInstitute/tpi/](http://www.lse.ac.uk/GranthamInstitute/tpi/)

## Climate governance

Nel 2016 Eni ha ampliato il Piano d'azione sul clima adottato nel 2015, dando un maggior impulso allo sviluppo delle energie rinnovabili sia per l'autoconsumo sia per la produzione e vendita diretta di energia elettrica sul mercato. Il Comitato Sostenibilità e Scenari ha supportato il CdA nelle valutazioni relative al cambiamento climatico, affrontando il tema in 6 incontri su 10, con particolare riferimento agli scenari energetici e allo sviluppo di fonti rinnovabili. Inoltre nell'ambito del Comitato Controllo e Rischi è stata elaborata un'analisi del profilo di rischio di lungo termine, con approfondimento dell'evoluzione

del contesto, e l'analisi dei potenziali impatti sul modello di business aziendale. Anche per il 2017, il Piano di Incentivazione variabile annuale dell'AD prevede un obiettivo di sostenibilità con peso 25%, articolato in due sotto obiettivi: il primo riguarda la riduzione dell'indice di intensità emissiva di GHG della produzione operata di idrocarburi, in linea con gli obiettivi al 2025; il secondo riguarda le performance di sicurezza dei lavoratori (Severity Incident Rate). Per i dirigenti con responsabilità strategica, le linee guida prevedono strumenti retributivi strettamente coerenti con quelli dell'Amministratore Delegato.

**6 incontri su 10  
del Comitato  
Sostenibilità  
e Scenari  
affrontano  
il tema del  
cambiamento  
climatico**

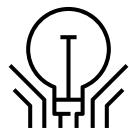
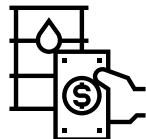
## Risk management

Il processo di gestione dei rischi e delle opportunità connesse al climate change è svolto considerando 5 driver, in linea con le raccomandazioni della Task Force on Climate Related Financial Disclosure<sup>13</sup>, cui Eni

partecipa. Il rischio climate change identifica la possibilità che si verifichino modifiche di aspetti connessi al cambiamento climatico che possano generare, nel breve, medio e lungo periodo, rischi fisici e non con

impatti sul business. In particolare i rischi e le opportunità connessi al climate change, analizzati sia con riferimento al piano strategico quadriennale sia nell'ottica di lungo periodo, riguardano:

<sup>13</sup>) La Task Force on Climate Related Financial Disclosure (TCFD) è stata istituita dal Financial Stability Board con l'obiettivo di definire delle raccomandazioni per la disclosure delle aziende in tema di climate change.



Driver fisici	Driver di scenario	Driver normativi	Driver tecnologici	Driver reputazionali
Fenomeni meteoclimatici estremi/cronici con possibile aumento dei costi (anche assicurativi) per misure di adattamento a protezione di asset e persone.	Incertezza su evoluzione del mix energetico e prezzi idrocarburi in un contesto low carbon, con effetti sulla domanda di combustibili fossili, sui costi operativi e sulla redditività dei progetti.	Adozione di policy (es. carbon pricing) atte a sostenere la transizione energetica verso fonti low carbon con effetti sul prezzo della CO <sub>2</sub> .	Rapidità di sviluppo di soluzioni tecnologiche low carbon e conseguente incertezza sugli effetti per il business.	Attenzione degli stakeholder sul tema e crescenti richieste di trasparenza da parte di Istituzioni, comunità finanziaria, ONG, opinione pubblica.

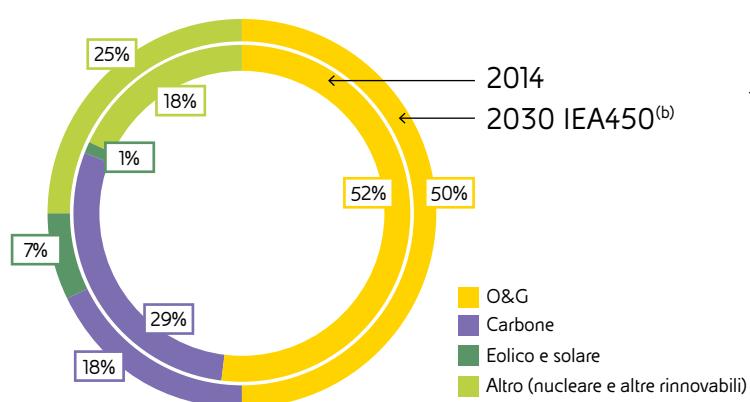
Nel 2016 sono stati condotti due cicli di assessment che

hanno confermato il climate change tra i 20 top risk di Eni

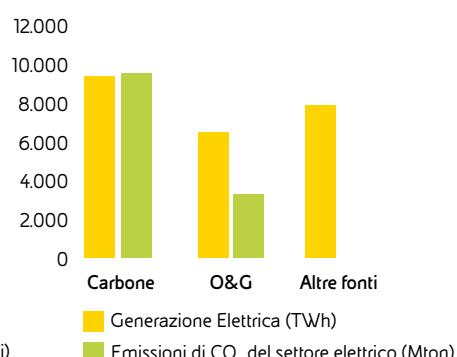
che il CdA monitora con cadenza trimestrale.

## Scenari a confronto

→ Mix energetico mondiale<sup>(a)</sup>



→ Generazione ed emissioni del settore elettrico a livello globale<sup>(a)</sup>



(a) Fonte IEA, World Energy Outlook 2016

(b) La domanda mondiale di energia tra il 2014 e il 2030 cresce di circa il 6%

Garantire il soddisfacimento della domanda rispettando gli obiettivi dell'Accordo di Parigi richiede una forte riduzione dell'intensità

emissiva dell'attuale mix energetico, possibile attraverso una graduale transizione verso fonti a minore intensità carbonica.

La domanda mondiale di petrolio continuerà a crescere almeno fino al 2035<sup>14</sup>, sebbene a tassi progressivamente più contenuti.

Inoltre il declino della produzione esistente di idrocarburi richiederà nuove scoperte e nuovi sviluppi anche in presenza di una domanda stabile.

Crescerà l'efficienza nei trasporti, la diffusione dei veicoli elettrici, ma il loro impatto in termini di spiazzamento del petrolio rimarrà ancora marginale, frenato dal lento processo di sostituzione del parco auto. Inoltre il declino della produzione esistente richiederà nuove scoperte e nuovi sviluppi anche in presenza di una domanda stabile.

Il gas, favorito dalle elevate efficienze degli impianti e dai

bassi coefficienti emissivi, è l'unico combustibile fossile che cresce in termini assoluti anche nello scenario 450 della IEA che è in linea con l'obiettivo dei 2°C. La crescita sarà trainata dai settori elettrico e industriale, nei quali il gas sostituisce combustibili a maggiore impatto ambientale, e dai Paesi non OCSE, per molti dei quali rappresenta una risposta immediata al crescente fabbisogno energetico.

Il gas rappresenta altresì il partner ideale per lo sviluppo delle rinnovabili, che scontano ancora alcuni limiti di natura economica e tecnologica

quali l'intermittenza. L'utilizzo del binomio gas-rinnovabili consentirà altresì la riduzione dei consumi di carbone che, attualmente, a fronte di un contributo di circa il 40% alla generazione elettrica mondiale, è responsabile di oltre il 70% delle emissioni di CO<sub>2</sub> del settore elettrico. Infine, per stimolare questa transizione avranno un ruolo importante lo sviluppo di nuove tecnologie e le misure di politica energetica: tra queste, i sistemi di carbon pricing che potranno promuovere il ricorso a fonti energetiche e minor impatto ambientale.

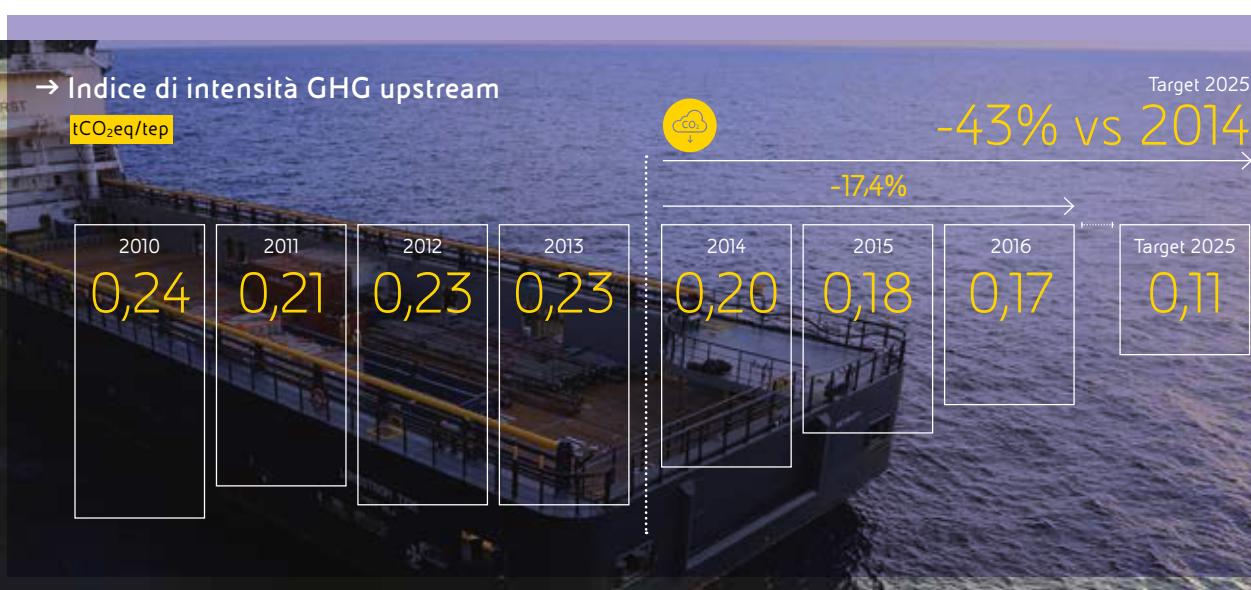
## Risultati 2016

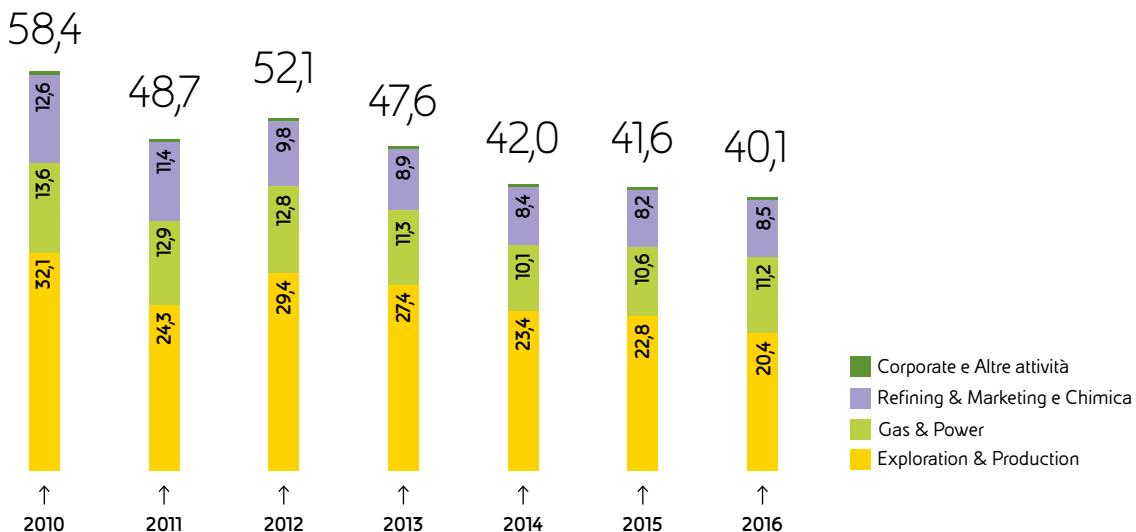
### Riduzione delle emissioni dirette

Dal 2010 al 2016 le modifiche al mix produttivo e le azioni poste in essere per contenere le emissioni di GHG hanno permesso di ridurre le emissioni GHG totali del 31% e l'indice di intensità emissiva GHG

upstream del 30%. In particolare considerato il target di riduzione dell'intensità emissiva upstream del 43% al 2025 rispetto al 2014, è stata conseguita nel 2016 una riduzione del 17,4% rispetto al 2014. Il Piano

di riduzione GHG ha tre principali ambiti di azione: l'eliminazione del flaring di processo, l'abbattimento delle emissioni fuggitive di metano e il continuo miglioramento dell'efficienza energetica.



→ Emissioni dirette GHG<sup>15</sup>MtCO<sub>2</sub>eq

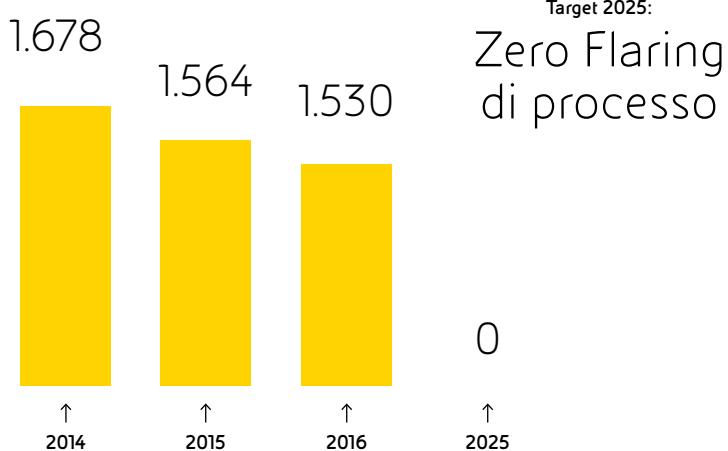
## Riduzione del flaring di processo

Eni ha un programma di riduzione del gas inviato a flaring che ne prevede la valorizzazione attraverso la produzione di energia elettrica a favore delle popolazioni locali, la distribuzione per il consumo domestico o l'esportazione. Ove tali pratiche non sono possibili, Eni ha realizzato

impianti di re-iniezione in giacimento del gas naturale. Dopo aver consolidato gli scorsi anni una riduzione dei volumi del 75% rispetto al 2007, nonostante il difficile contesto in Paesi come la Nigeria e la Libia, nel periodo 2014-2016 Eni ha conseguito un'ulteriore riduzione dell'8,8% del flaring di processo.

Eni aderisce alla Global Gas Flaring Reduction (GGFR) promossa dalla World Bank e si pone l'obiettivo di raggiungere lo Zero Flaring di processo in anticipo di 5 anni rispetto alle tempistiche dell'iniziativa, con investimenti previsti pari a oltre 500 milioni di euro entro il 2020.

→ Volume di idrocarburi inviato a flaring di processo

MSm<sup>3</sup>

<sup>15</sup>) Eventuali discrepanze tra i dati parziali e il totale sono dovute ad arrotondamenti dei dati parziali.



## ricerca e sviluppo

- Nell'ambito della strategia di Zero Flaring, la ricerca Eni sta sperimentando una **tecnologia proprietaria per reiniettare il gas** in livelli mineralizzati a bassa pressione sfruttando l'acqua prodotta come fluido di trasporto. Il test pilota verrà realizzato a breve in Nigeria.
- Presso il Nuovo Centro Oli di Gela Eni sta validando, attraverso un'installazione pilota, una **tecnologia per l'ossi-combustione** che consente di valorizzare i gas di coda a basso potere calorifico con produzione diretta di energia elettrica ed emissioni di CO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub> e idrocarburi pressoché nulle.

## | La riduzione delle emissioni fuggitive di metano

Eni è impegnata nell'abbattimento delle emissioni di metano associate alle proprie attività industriali.

La maggior parte di queste è riferita ad emissioni non controllate provenienti dal business upstream ed è qui che sono concentrati i maggiori sforzi.

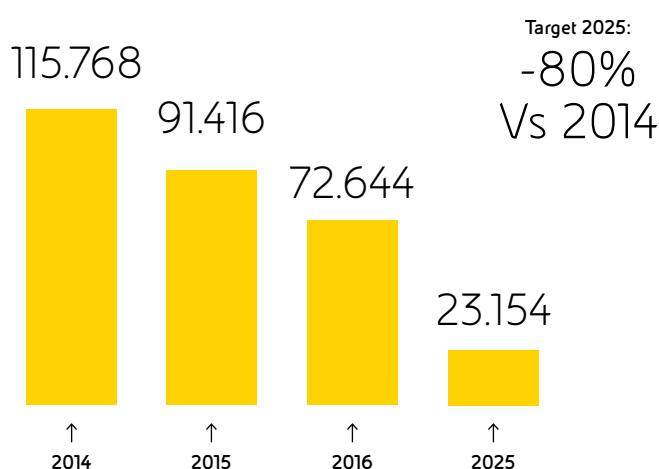
Grazie all'avvio di specifiche campagne per l'identificazione delle emissioni fuggitive di metano

dagli impianti e ai relativi interventi di manutenzione ed eliminazione delle perdite (cd. campagne LDAR -Leak Detection and Repair), Eni nell'upstream ha conseguito una riduzione pari a oltre 43 ktCH<sub>4</sub>, corrispondenti a 1,1 Mt di CO<sub>2</sub>eq stimato nel periodo 2015-2016 rispetto al 2014. Inoltre nell'ambito della sua adesione alla partnership, pubblico-privata guidata dall'UNEP,

Climate and Clean Air Coalition (CACC) Oil & Gas Methane Partnership, Eni ha presentato un piano di controllo delle emissioni di metano che prevede nei prossimi 10 anni la copertura con campagne di monitoraggio di tutti i più importanti siti operativi upstream, con l'obiettivo di ridurre dell'80% al 2025 le emissioni fuggitive di metano rispetto al valore stimato nel 2014.

→ Emissioni fuggitive di metano upstream

tCH<sub>4</sub>



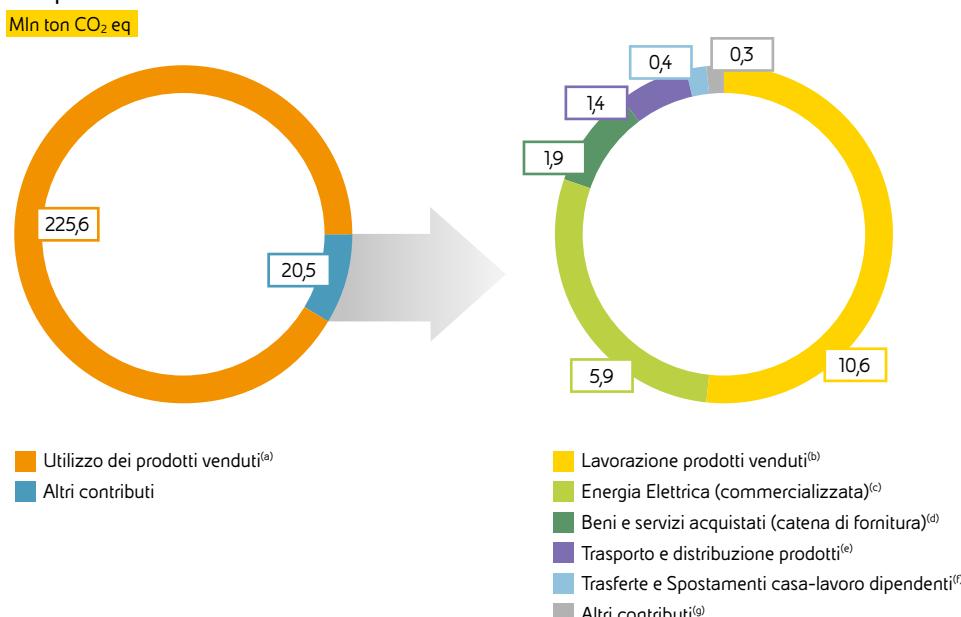
## Emissioni indirette

Le emissioni derivanti da acquisti di energia elettrica, vapore e calore da terzi (cd. Scope 2), sono quantitativamente trascurabili in Eni (circa 0,7 MtCO<sub>2</sub>eq), poiché la generazione elettrica avviene internamente alle proprie installazioni e le relative emissioni GHG associate sono

contabilizzate tra quelle dirette. Data la rilevanza numerica, per il settore O&G, delle altre emissioni indirette (cd. Scope 3, circa 246 MtCO<sub>2</sub>eq), Eni nel tempo ha affinato un processo di rendicontazione e certificazione<sup>16</sup> di tali emissioni, associate all'intera catena del valore, comprese

le attività derivanti da fornitori, consumatori e utilizzo dei prodotti. Eni monitora le proprie emissioni Scope 3 in accordo con le principali metodologie internazionali, recepite anche da IPIECA e API per il settore O&G, fornendo una stima per la maggior parte delle categorie emissive<sup>17</sup>.

### → Scope 3 2016



(a) Utilizzo dei prodotti venduti: comprende le emissioni associate alla fase di utilizzo di gas naturale e prodotti petroliferi derivanti dalla produzione di greggio e di gas naturale;

(b) Lavorazione prodotti venduti: emissioni associate alla lavorazione dei prodotti non trattati all'interno del perimetro operativo Eni;

(c) Energia elettrica (commercializzata): emissioni associate alla produzione di Energia elettrica acquisita sul mercato e rivenduta al cliente finale (non comprende la quota di energia elettrica EniPower);

(d) Beni e servizi acquistati (catena di fornitura): include le emissioni associate ai fornitori (stimata sulla base del procurato annuale) e alle attività di drilling date in gestione a terzi;

(e) Trasporto e distribuzione prodotti: emissioni associate al trasporto marittimo e su strada di greggio, prodotti petroliferi e merci;

(f) Trasferte e Spostamenti casa-lavoro dipendenti: emissioni associate alle trasferte e agli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti e verso e all'interno dei siti operativi per mezzo di auto ed elicottero;

(g) Altri contributi: contributi associati a trattamenti di fine vita di prodotti lubrificanti, gestione dei rifiuti.

Oltre il 98% delle emissioni indirette è associato alla fase di utilizzo finale dei prodotti venduti (gas naturale e prodotti petroliferi, quali ad esempio benzine, gasolio, kerosene), nonché alle fasi di

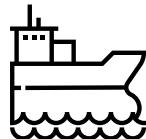
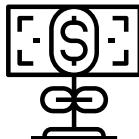
produzione e lavorazione dei prodotti svolte esternamente ad Eni e alle attività di acquisto e commercializzazione dell'energia elettrica. La principale leva per ridurre le emissioni indirette riguarda

l'aumento della quota di gas nel portafoglio Eni di produzione di idrocarburi. Il gas infatti, è caratterizzato da un minor contenuto di carbonio e rappresenta il combustibile ponte per la transizione energetica.

16) L'inventario GHG di Eni è redatto secondo la norma internazionale ISO 14064 e verificato secondo ISAE3000 / ISAE 3410.

17) Per i dati relativi agli anni 2014 e 2015 si veda il documento Eni for 2016 - Sustainability Performance. Il dettaglio delle emissioni Scope 3 per le 15 categorie definite dai principali standard internazionali disponibili è pubblicato nell'ambito della partecipazione al questionario CDP Climate Change.

Ulteriori azioni per la riduzione delle emissioni indirette sono:



Utilizzo dei prodotti venduti	Beni e servizi acquistati (catena di fornitura)	Trasporto e distribuzione prodotti	Trasferte e Spostamenti casa -lavoro dipendenti
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Eni Diesel+ a minori emissioni di CO<sub>2</sub></li> <li>• Metano per autotrazione</li> <li>• Car sharing (Enjoy)</li> <li>• Campagne pubblicitarie orientate al risparmio energetico</li> <li>• Consulenze per l'efficienza energetica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Criteri di green procurement anche nelle fasi di approvvigionamento di beni e servizi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ottimizzazione delle rotte e dei carichi delle navi nel settore della logistica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Videoconferenza per riunioni</li> <li>• Favoriti mezzi di trasporto meno impattanti</li> <li>• Navette aziendali a metano</li> <li>• Agevolazioni ai dipendenti per trasporti pubblici</li> </ul>

ricerca e sviluppo



Nel 2016 Eni ha lanciato il **Programma "Energy Transition"** con l'obiettivo di sviluppare nuove tecnologie per promuovere la diffusione dell'utilizzo del gas naturale, facilitandone la produzione, il trasporto e allargandone gli utilizzi per decarbonizzare l'intera filiera produttiva. Le attività di ricerca includono lo sviluppo di: materiali per la tecnologia di trasporto Adsorbed Natural Gas (ANG), processi per la conversione del gas naturale a metanolo (valorizzabile in carburanti a basso impatto ambientale e per la produzione di prodotti chimici), tecnologie per la separazione e purificazione della CO<sub>2</sub> (inclusa la cattura on-board di autoveicoli della CO<sub>2</sub> generata) e per l'utilizzo della CO<sub>2</sub> per la produzione di plastiche, fibre e materiali per l'edilizia.

## Impegno nell'efficienza energetica

Nel 2016 è proseguito l'impegno per migliorare le prestazioni energetiche dei processi produttivi. Gli interventi realizzati nel corso dell'anno prevedono risparmi a regime per circa 231 ktep/anno (equivalenti a 541 tCO<sub>2</sub>/anno).

Il maggiore contributo proviene dal settore upstream con quasi 200 ktep/anno (equivalenti a circa 450 ktCO<sub>2</sub>/anno) grazie all'ottimizzazione dei processi di produzione e della logistica e in particolare la razionalizzazione

della compressione gas e dei consumi di combustibile. Si segnala inoltre la progressiva diffusione dei sistemi di gestione dell'energia certificati ISO 50001 nelle realtà di Eni (+38% rispetto al 2015).



In collaborazione con General Electrics (GE) è stato sviluppato un nuovo **olio per turbine a gas ad alta efficienza**: il suo utilizzo permetterà ad Eni un risparmio di gas di 22 Mm<sup>3</sup>/anno e minori emissioni di CO<sub>2</sub> per 44.000 ton/anno. Le caratteristiche del prodotto sono state validate in test di laboratorio e in effettivo esercizio, conseguendo l'omologazione del costruttore GE per specifici modelli di turbomacchine.

## Portafoglio low carbon e promozione del gas naturale

La strategia di Eni si focalizza sulla crescita organica e sullo sviluppo di asset convenzionali che assicurano un basso break-even dei nuovi progetti. Infatti gli idrocarburi convenzionali rappresentano il 99% della produzione equity 2016 di

1,759 kboe/d e la quasi totalità della base di risorse pari a 39 miliardi di barili. Eni ha deciso di non investire in progetti ad alto contenuto di CO<sub>2</sub>, come le tar sands, prediligendo risorse convenzionali e dove possibile di tipo Near Field, al fine di

poter sfruttare sinergie con le infrastrutture esistenti. In combinazione con una focalizzazione su progetti semplici e modulabili, per massimizzare la flessibilità e ottimizzare la spesa e l'esposizione, Eni ha portato il prezzo medio di break-even dei

→ Prezzo medio di break-even dei nuovi progetti



propri progetti da 45\$/b ai 30 \$/b di Brent equivalente, tra i più bassi tra i peers. Il gas naturale ha un ruolo chiave nella strategia di decarbonizzazione e rappresenta il partner ideale per le energie rinnovabili. La combinazione di

gas naturale e rinnovabili è la soluzione perseguita da Eni per eliminare l'impiego delle fonti fossili maggiormente inquinanti, come il carbone, che a livello mondiale rappresenta ancora il 41% della produzione di energia

elettrica causando quasi il 73% delle emissioni in questo settore. Il portfolio di asset e di nuovi investimenti è oggetto di regolare revisione da parte del management al fine di identificare possibili rischi emergenti.

## | Resilienza di portafoglio / Stranded Asset

La strategia di Eni e la composizione del portafoglio minimizzano il rischio "Stranded asset". La resilienza del portafoglio di produzione e delle riserve di Eni anche in uno scenario di decarbonizzazione è garantita da:

Focus su progetti convenzionali sviluppati in fasi (per limitare l'investimento iniziale).	Leadership esplorativa a bassi costi unitari e modello dual exploration che consente la monetizzazione anticipata delle scoperte.	Assunzioni prudenti di scenario che determinano una forte selettività degli investimenti.	Mix energetico bilanciato sul gas <sup>18</sup> .
--	---	---	---

Inoltre Eni valuta potenziali impatti degli scenari di transizione energetica sul proprio portafoglio:  
 • applicando una sensitività con un prezzo della CO<sub>2</sub> pari a 40 \$/ton in termini reali 2015 su tutti i progetti principali per

adottare fin dalle fasi iniziali del progetto le soluzioni più idonee a ridurre le emissioni. Con tale assunzione l'effetto sull'IRR medio di portafoglio è una riduzione di 0,5% e tutti i progetti restano superiori al tasso minimo di rendimento.

- effettuando uno stress test allo scenario IEA 450 ppm<sup>19</sup> per valutare il rischio di stranded assets sul portafoglio upstream. Tenuto conto delle assunzioni di questo scenario relative a prezzo della CO<sub>2</sub> e Brent gli impatti sul portafoglio Eni risultano accrescitivi.

<sup>18</sup>) 50% della produzione attuale è a gas e l'esposizione aumenterà nell'arco di piano con lo sviluppo delle riserve di Egitto e Indonesia e nel lungo termine con il Mozambico.

<sup>19</sup>) Scenario che prevede il contenimento dell'aumento delle temperature entro i 2 gradi grazie a un sistema coerente di azioni che assicurino il contenimento dei consumi, lo switch verso fonti low carbon e la promozione dell'efficienza energetica attraverso prezzi elevati delle variabili energetiche (sia greggio che CO<sub>2</sub>).

## Sviluppo delle rinnovabili

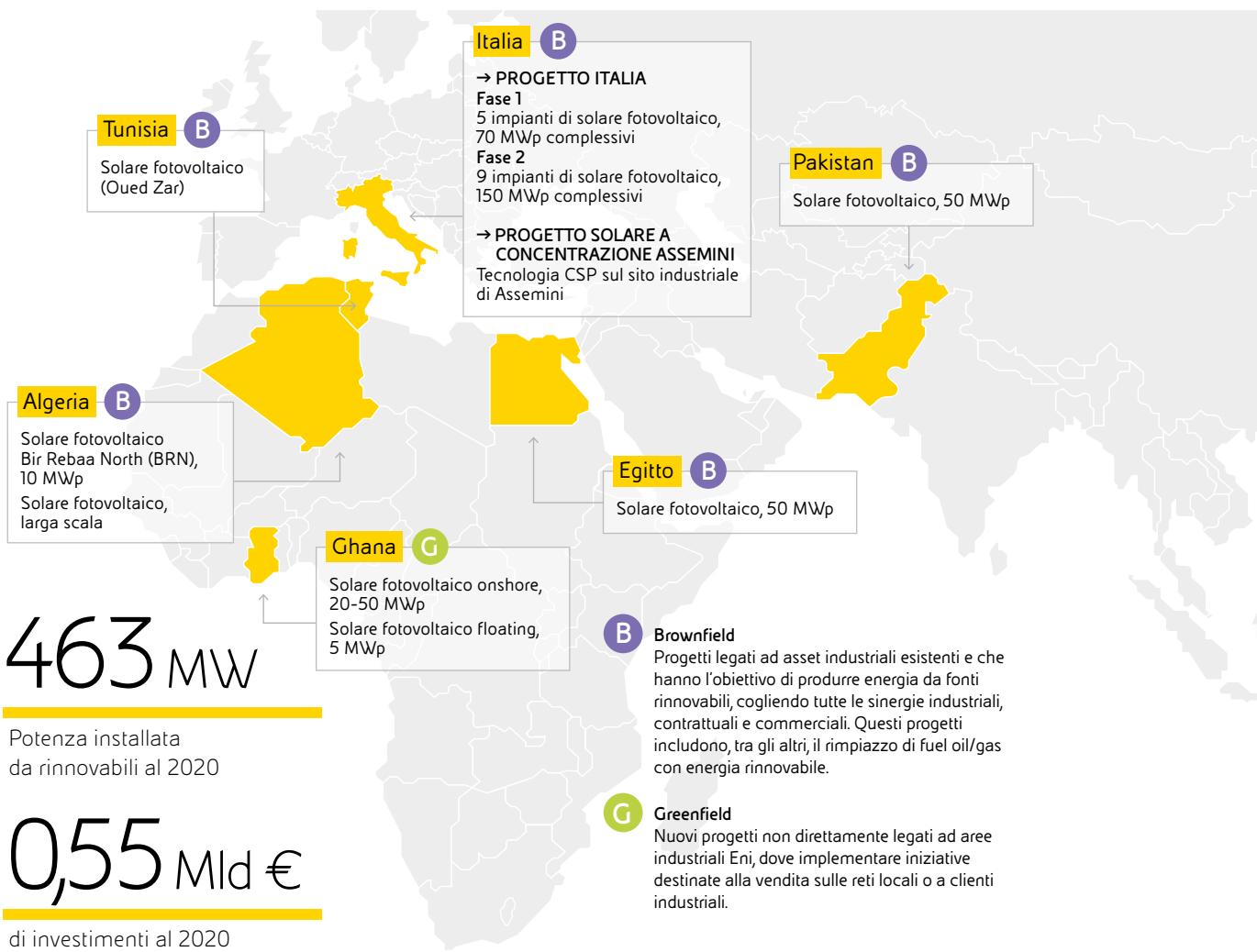
Lo sviluppo di energie rinnovabili nei Paesi in cui Eni opera rappresenta un elemento fondamentale nella strategia della Società di evoluzione del modello di business verso uno scenario low carbon.

A tal fine sono stati identificati e lanciati nel 2016 progetti per la generazione elettrica da fonti rinnovabili su grande scala sia in Italia che a livello internazionale. In Italia la Società ha avviato il "Progetto Italia", che prevede

la realizzazione di impianti (prevolentemente fotovoltaico), in aree industriali di proprietà, disponibili all'uso e di scarso interesse per altre attività economiche. Eni ha identificato 14 progetti per una capacità complessiva di circa 220 MW che saranno installati sul territorio nazionale entro il 2022. All'estero sono stati individuati progetti da sviluppare in Paesi di interesse strategico nei quali Eni già opera (in particolare

Africa e Asia) con l'obiettivo di incrementare l'efficienza energetica, la sostenibilità dei consumi di Eni, nonché di migliorare l'accesso all'energia delle popolazioni locali attraverso un più sostenibile mix energetico. Sono stati inoltre finalizzati una serie di accordi di collaborazione con il Ghana, l'Algeria e la Tunisia, volti a rafforzare la storica presenza Eni in quei territori e ad ampliare la sfera di attività della Società.

→ Sviluppo dei principali progetti da rinnovabili





## ricerca e sviluppo

Da alcuni anni è in corso un progetto per lo sviluppo di soluzioni innovative per il **Solare a Concentrazione (CSP)** in grado di ridurre i costi di investimento e di produzione di energia termica per via solare. In collaborazione con il MIT è stato sviluppato un collettore solare parabolico a basso costo, di semplice realizzazione e assemblaggio, tale da renderne possibile la produzione direttamente nei Paesi in cui verranno installati e favorire l'impiego e lo sviluppo locale. Con il Politecnico di Milano è stato realizzato nel corso dell'anno il primo prototipo in piena scala e i test effettuati hanno confermato l'originalità e la funzionalità del collettore.

## Biocombustibili e Green Refinery

Nel 2016 presso la bioraffineria di Porto Marghera, avviata nel 2014, sono state processate 0,2 Mln ton di biomasse per la produzione di oltre 180.000 tonnellate biocarburanti. Qui Eni produce Eni Diesel+ (lanciato sul mercato italiano nel 2016) che, con la frazione del 15% di componente rinnovabile, preserva l'efficienza del motore e contribuisce a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> del 5%, del particolato fino al 20%, di idrocarburi incombusti e ossidi di carbonio fino al 40% rispetto al diesel in commercio. Nel secondo semestre 2016 a Porto Marghera è stata avviata la lavorazione di oli esausti di frittura in affiancamento all'olio di palma. L'utilizzo di materie

**Nel 2016 è stato avviato il progetto Green Refinery a Gela che prevede a regime la produzione di circa 530.000 tonnellate di biocarburanti**

prime alternative aumenterà progressivamente dopo l'avvio (a metà 2017) di un impianto di pretrattamento che incrementerà ulteriormente la flessibilità operativa. Eni inoltre persegue obiettivi di diversificazione della biomassa in previsione delle future direttive europee che promuovono biofuel di origine waste & residue. L'attenzione alla sostenibilità della biomassa utilizzata è sempre

prioritaria e ha portato alla definizione di una specifica policy, disponibile sul sito<sup>20</sup>, che include un focus sull'approvvigionamento e utilizzo dell'olio di palma. Eni utilizza solo biomasse certificate secondo lo standard di riferimento in Europa International Sustainability & Carbon Certification (ISCC), che garantisce il rispetto di requisiti sia ambientali sia sociali.

**È in fase di sperimentazione a Ragusa una tecnologia per catturare CO<sub>2</sub> e produrre biocarburanti di terza generazione da micro alghe. È previsto l'avvio di un impianto pilota per aprile 2017**

20) [https://www.eni.com/it\\_IT/media/news/2016/11/posizione-eni-sulle-biomasse?lnkfrm=serp](https://www.eni.com/it_IT/media/news/2016/11/posizione-eni-sulle-biomasse?lnkfrm=serp)

## ricerca e sviluppo

- Eni mira a ridurre il suo carbon footprint anche attraverso lo sfruttamento della tecnologia CO<sub>2</sub>-TO-Oil che cattura la CO<sub>2</sub> per produrre un **bio-carburante di terza generazione**. Si tratta di una tecnologia emergente basata sulla coltivazione in bio-reattori di micro-alghe in grado di produrre un bio-olio algale adatto all'impiego in una Green Refinery. La tecnologia viene sviluppata a Ragusa e l'avvio dell'impianto è previsto per aprile 2017.
- Eni sta sviluppando processi **Waste to Fuel** in grado di trasformare la frazione organica del rifiuto solido urbano (FORSU) in bio-oli da alimentare nel ciclo di raffinazione per ottenere biocarburanti. È stata completata la fase di sviluppo della tecnologia su scala pilota presso il Centro Ricerche di Novara.



## Chimica Verde

La chimica da rinnovabili è un settore strategico per lo sviluppo a medio-lungo termine di Eni soprattutto perché punta su tecnologie innovative, non facilmente reperibili sul mercato e utilizza materie prime, come biomasse, oli vegetali e zuccheri di seconda generazione, che sono meno soggette alla volatilità dei mercati, comunque con possibilità di integrazione a monte attraverso filiere agricole. L'obiettivo di individuare filiere e tecnologie sostenibili per l'ottenimento di intermedi da

fonti rinnovabili, da integrare a quelli derivati dalle tradizionali fonti fossili e in parte utilizzabili per le stesse applicazioni di mercato oggi presidiate con prodotti da fossile, è centrale per perseguire lo sviluppo di una chimica sostenibile. I nuovi progetti amplieranno sensibilmente il portafoglio prodotti migliorando la resistenza della Società a scenari competitivi avversi dove il livello dei prezzi è la variabile fondamentale delle politiche commerciali e consolidando la

presenza di Versalis in segmenti di mercato più stabili. Tra i progetti avviati si segnalano i programmi di **Porto Torres** e di **Porto Marghera** per lo sviluppo di prodotti rinnovabili per settori applicativi ad alto valore aggiunto e in alcuni casi collegati ai business della Chimica o alle attività di Esplorazione e produzione di idrocarburi. In particolare si citano le applicazioni per oilfield chemicals, bio-lubrificanti, bio-plastiche, detergenza, cosmetica e medicale.

## ricerca e sviluppo

- Progetto per la produzione di **lattici naturali, gomma dry e resine da Guayule** che include lo sviluppo dell'intera filiera agricola e che mira all'utilizzo di tutti i componenti della pianta. Sono in corso coltivazioni sperimentali in Basilicata e Sicilia.
- Joint venture tecnologica (80% Versalis) con la società di biotecnologie Genomatica per la produzione di **butadiene da materie prime vegetali**. Questo progetto è stato insignito del premio Environmental Achievement Award da parte del Tire Technology Committee.



## | Partnership internazionali

Eni partecipa attivamente alle principali iniziative internazionali sul clima. Una di queste la vede coinvolta nello sviluppo della "Oil and Gas Climate Initiative"<sup>21</sup> (OGCI), fondata nel 2014 da Eni e altre compagnie del settore petrolifero che rappresentano oltre il 20% della produzione globale di idrocarburi. I CEO delle compagnie dell'OGCI in occasione di un evento a Londra nel 2016 hanno rilanciato il loro impegno, annunciando l'investimento congiunto di 1 Mld US\$ in 10 anni nello sviluppo di tecnologie capaci di ridurre le emissioni GHG. Il deployment tecnologico

determinerà un effetto moltiplicativo dell'investimento di OGCI sull'economia low carbon, con l'obiettivo atteso di ridurre le emissioni globali di GHG nell'ordine di 1 GtCO<sub>2</sub> nel prossimo decennio. Inoltre Eni prosegue il suo impegno in favore di una linea d'azione globale sul carbon pricing al fine di promuovere il gas naturale come soluzione ponte per la sfida climatica e favorire lo switch tra carbone e gas nella generazione elettrica. Insieme ad altre compagnie O&G, Eni segue i lavori dell'iniziativa "Carbon Pricing Leadership Coalition", della Banca Mondiale, volta a costruire

un dialogo efficace sul tema Carbon Pricing con i governi e le imprese di tutto il mondo. Infine, a conferma del proprio impegno in favore della trasparenza, Eni ha partecipato alla Task Force istituita nel dicembre 2015 dal Financial Stability Board (FSB-TCFD) con l'obiettivo di sviluppare raccomandazioni e linee guida internazionali sulle informative dei rischi connessi ai cambiamenti climatici. Nel dicembre 2016 sono state pubblicate le prime raccomandazioni della Task Force, che verranno ufficializzate al termine di una consultazione pubblica.

<sup>21)</sup> Gli attuali membri sono Bp, CNPC, Eni, PEMEX, Reliance, Repsol, Saudi Aramco, Shell, Statoil e Total.



## Modello operativo

L'eccellenza del modello operativo si caratterizza per un impegno costante nel minimizzare i rischi lungo l'intero ciclo delle attività nel rispetto delle persone, degli asset e dell'ambiente anche grazie all'impegno nella ricerca. La creazione di valore di lungo termine per Eni nasce dall'esplorazione il cui obiettivo è trovare risorse da sviluppare in poco tempo, a bassi costi, in bacini noti e, per il gas, non distanti dal mercato finale. Con questo approccio negli ultimi 3 anni sono stati scoperti 3,4 miliardi di barili di olio equivalenti, di cui il 25% è già stato trasformato in riserve certe con il sanzionamento progetti e un altro 25% è in cessione tramite il dual exploration model.



**3%**

Crescita produzione CAGR<sup>(a)</sup>  
al 2020



**47** Mld €

Cash Flow from Operations  
CFFO<sup>(b)</sup> al 2020



**<45** \$/bbl

Capex cash neutrality  
al 2020



(a) Crescita media annua.

(b) Flusso di cassa operativo.

# Modello upstream

Il modello upstream è basato sull'esplorazione che è il driver di:

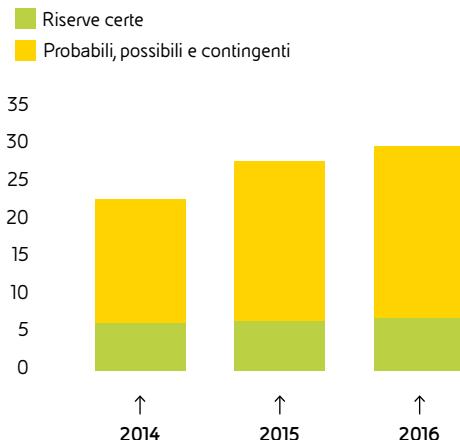


La strategia esplorativa è guidata da obiettivi di rapidità del Time to market e di ottimizzazione dei costi nel convertire le scoperte in produzioni. A tal fine Eni ha adottato un approccio di sviluppo in fasi al fine di accelerare start-up e flussi di cassa e diluire i rischi di

lungo periodo. Inoltre Eni ha un'alta percentuale di operatorship, che raggiungerà il 90% negli start-up dei prossimi 4 anni, rilevante per assicurare un controllo forte su costi, tempi e rischi. Il tasso di rimpiazzo delle riserve, indice della qualità delle scoperte e della

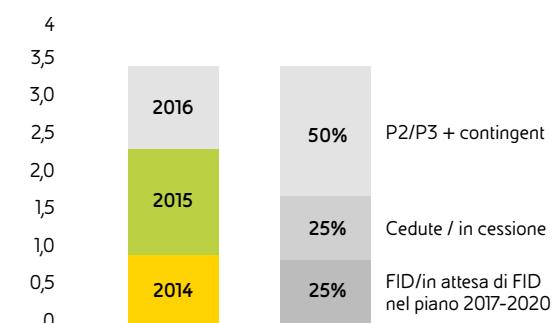
flessibilità del modello, nel 2016 è stato pari al 193%, il miglior risultato di Eni di sempre, ed è stato raggiunto in maniera completamente organica, valorizzando le scoperte effettuate. Alla base della strategia e di questi risultati si trova la valorizzazione delle persone.

## → Evoluzione riserve e risorse Mid boe



+29%  
2016 vs 2014

## → Evoluzione riserve e risorse Mid boe



~50%  
delle risorse scoperte già valorizzate

# Valore delle persone

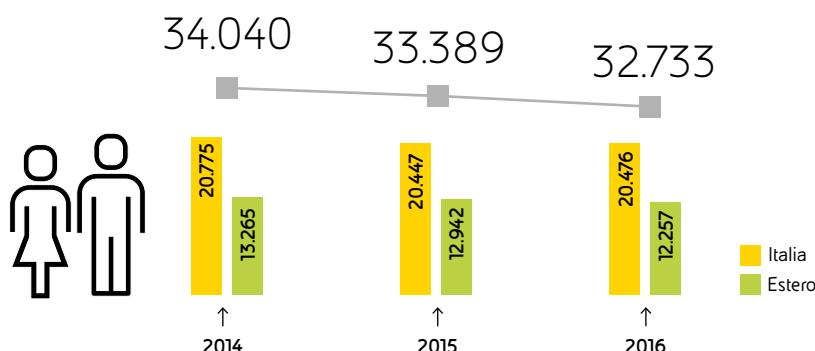
In Eni le persone sono da sempre un asset strategico per il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nonostante il mercato Oil&Gas abbia registrato, nel periodo 2014-2016, una riduzione di circa 400.000 persone<sup>22</sup>, Eni ha deciso di non centrare la sua strategia di recupero efficienza su azioni di redundancy bensì sulle seguenti linee d'intervento:

- Focalizzazione sui progetti strategici, in particolare nel settore upstream;

- Attuazione di un importante cambio di mix quali-quantitativo così da ottimizzare i costi senza pregiudicare la capacità operativa;
- Re-impiego delle risorse a seguito dei processi di riconversione industriale;
- Valorizzazione della mobilità interna, internazionale e non;
- Attenza gestione del turn-over aziendale con sostituzione selettiva del personale in uscita, con particolare

attenzione a ruoli e competenze critici. Questo approccio ha consentito di salvaguardare capacità operativa, competenze e professionalità critiche per il business e al contempo di recuperare efficienza. In termini complessivi, dal 2014 al 2016, l'occupazione ha registrato una lieve riduzione pari al 3,8% riconducibile essenzialmente alle modalità di gestione del turn-over aziendale.

→ Le persone di Eni



## | Diversità come risorsa

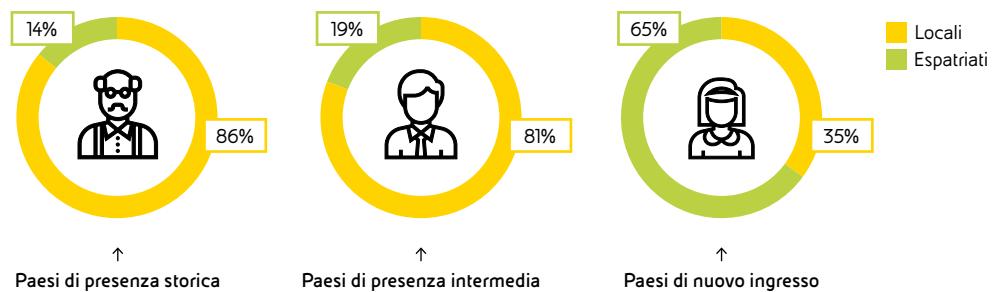
Eni considera la diversità, in tutte le sue accezioni, come un punto di forza e un valore da salvaguardare e promuovere in azienda e in tutte le relazioni con gli stakeholder. Particolare attenzione è rivolta allo sviluppo delle persone locali; per conseguire tale obiettivo

sono stati definiti processi di pianificazione e reclutamento, che prevedono una maggiore uniformità di gestione a livello globale, e sono state rafforzate le collaborazioni con le università per selezionare giovani laureati nei Paesi di presenza. Nel settore upstream, a conferma

dell'impegno verso una maggiore integrazione con le realtà locali, si evidenzia che la percentuale delle persone locali sulla forza lavoro complessiva si attesta al 35% nei Paesi di recente ingresso per arrivare fino all'86% nei Paesi di presenza storica.

<sup>22</sup> Fonte Graves & Co.

→ Persone locali di Eni nel settore upstream

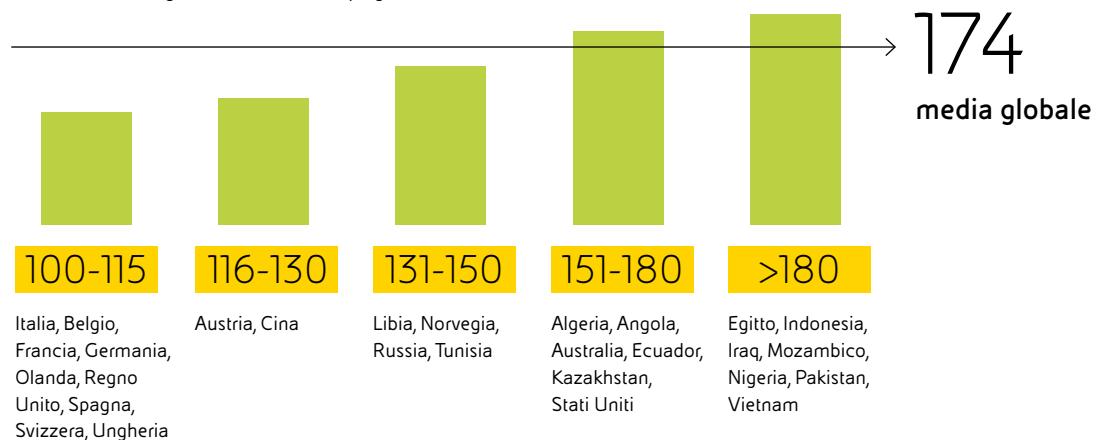


In termini complessivi nonostante il 2016 registri all'estero una lieve riduzione delle risorse (-5%) rispetto all'anno precedente, la percentuale del personale locale

sul totale dell'occupazione estero cresce rispetto al 2015, passando dall'84,5% all'84,7%. Per quanto riguarda le società non consolidate con il metodo

integrale<sup>23</sup>, le risorse locali all'estero crescono di 1.676 risorse rispetto al 2015, lasciando invariata l'incidenza sul totale dell'occupazione.

→ Rapporto tra salario minimo di politica Eni e salario minimo di mercato (1° decile)  
(middle manager - senior staff - impiegati)



Anche le pari opportunità di genere rappresentano una delle principali direttive per la gestione delle persone.

Nel 2016 il numero di donne in Eni ha registrato una riduzione leggermente superiore rispetto al trend del totale della popolazione anche per effetto delle più favorevoli condizioni di accesso al pensionamento, in particolare in Italia. Tuttavia, grazie alle iniziative attuate a

supporto delle pari opportunità, l'incidenza percentuale delle donne in posizioni di

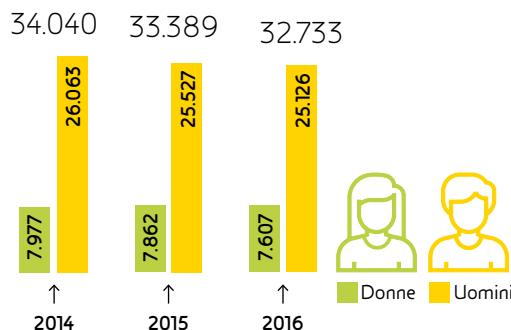
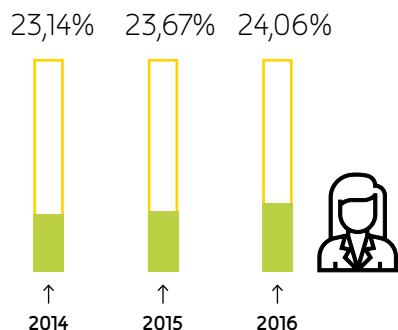
responsabilità (dirigenti e quadri) ha proseguito il trend di crescita, attestandosi al 24,06%.

**Nel 2016 le donne ricoprono il 24% delle posizioni manageriali e il 14% di quelle dirigenziali. Il pay gap<sup>24</sup> donne Vs uomini nel 2016 è del 97%**

23) Rientrano le JV e le società controllate non consolidate e le Joint Operations consolidate con il metodo proporzionale in linea con principi contabili IFRS/11.

24) Il pay gap è calcolato come rapporto tra la retribuzione media delle donne rispetto a quella degli uomini, a parità di livello di ruolo e anzianità.

## → Donne e uomini in Eni

→ % donne in posizioni di responsabilità  
(dirigenti e quadri)

Tra le principali iniziative portate avanti nel 2016 sul tema dell'uguaglianza di genere vi sono:

Presenza femminile nei Board	Equal treatment	Worklife balance	Attraction di personale femminile
<ul style="list-style-type: none"> <li>Raggiunto il 35% della presenza delle donne nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in Italia</li> <li>Estesa la rappresentanza di genere anche nei Board esteri con il 25% di nomine femminili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio della popolazione femminile</li> <li>Allineamento dei salari della popolazione femminile a quella maschile (pay gap uomo-donna 97%) a parità di livello, di ruolo e anzianità</li> <li>Percorsi di sviluppo mirati per la popolazione manageriale anche con interventi formativi mirati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Programma Maternity as a Master, percorso di apprendimento centrato sulla genitorialità volto a supportare le competenze utili per la sfera sociale e lavorativa</li> <li>Progetto Smart Working per le mamme e i papà per concedere maggiore flessibilità lavorativa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Iniziative per attrarre la popolazione femminile verso le carriere tecniche: <ul style="list-style-type: none"> <li>nelle scuole superiori per indirizzare verso studi tecnico-scientifici</li> <li>negli Atenei partecipando ad eventi di settore con testimonial aziendali donne</li> <li>attraverso la pubblicazione di video testimonianze di espatriati e dipendenti di consociate estere</li> </ul> </li> </ul>

Insieme ad altre 20 società Oil&Gas, Eni si è impegnata nell'ambito del World Economic Forum con la sottoscrizione del "Closing the Gender Gap - A call to Action" che prevede l'analisi di aree di lavoro su cui attivare iniziative volte a favorire lo sviluppo delle carriere femminili

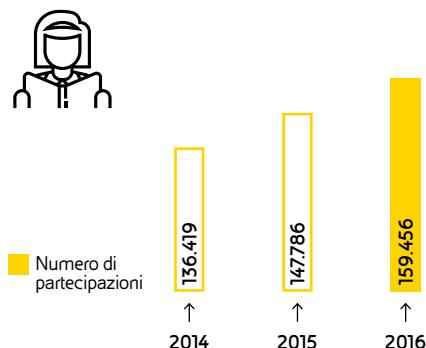


## | Valorizzazione delle competenze

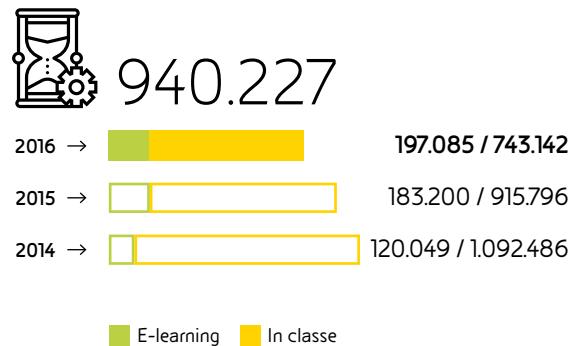
Al fine di promuovere percorsi di sviluppo mirati per la popolazione manageriale nel 2016 sono stati avviati corsi e progetti per consolidare la leadership, orientare il cambiamento e valorizzare la docenza interna.

**26,6 Mln €**  
investiti in formazione nel 2016

→ Partecipazioni ad attività formative



→ Ore di formazione



## | Coinvolgimento delle persone

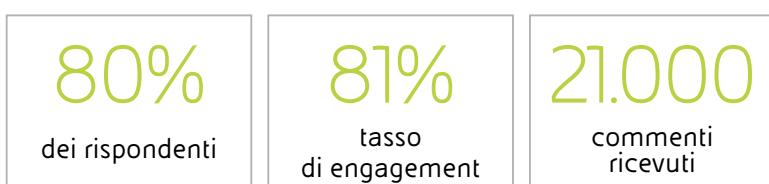
"Ogni visione e strategia non ha senso se non c'è una squadra a portarla avanti e non si consolida in cultura aziendale e se soprattutto la costruzione non diventa un patrimonio comune. Per questo ho pensato di creare uno spazio dove l'azione fosse condivisione e dove si sperimentasse la costruzione di una visione comune." Blog AD, 6 luglio 2015

Il coinvolgimento delle persone è da sempre considerato un elemento chiave nella gestione del personale. Un primo passo verso una trasformazione culturale che ha portato un maggior coinvolgimento delle persone Eni è rappresentato dal lancio, nel luglio 2015, del blog dell'AD "The energy of dialogue", lo strumento di comunicazione

voluto dall'Amministratore Delegato per dialogare apertamente e in modo diretto con tutte le persone Eni. Nel blog sono riportati i post dell'AD e tutti i commenti delle persone che partecipano attivamente alla discussione. Inoltre nel 2016 è stata realizzata la terza survey di clima "Your Eni 2016" che ha coinvolto circa l'80% della popolazione

aziendale registrando un tasso di risposte superiore alle medie internazionali di settore e un tasso di engagement<sup>25</sup> medio dell'81%. A seguito della survey è stato attivato un piano d'azione trasversale e per segmenti di popolazione specifici al fine di rafforzare gli aspetti di Ascolto e Feedback, Sviluppo e Carriera, Competenza e Innovazione.

→ Climate Survey persone di Eni



25) Indicatore di sintesi delle componenti affettive, razionali e motivazionali.

# Sicurezza delle persone

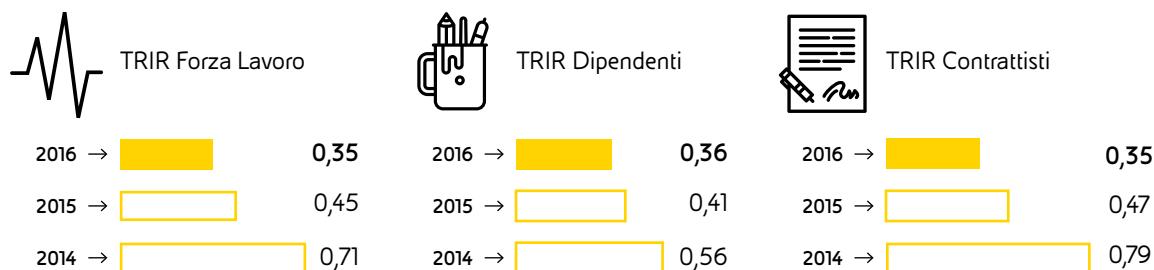
Eni considera la sicurezza delle persone un tema prioritario e per questo motivo mette in campo tutte le azioni necessarie a ridurre gli indici infortunistici e azzerare gli infortuni mortali. Nel 2016 gli interventi principali hanno riguardato:

La promozione dell'identificazione, l'analisi e il reporting dei Near Miss <sup>26</sup> e delle Unsafe Conditions per ridurre le cause di incidenti e infortuni.	L'allocazione di competenze interne, formate nel Safety Competence Center di Gela, nei diversi siti italiani ed esteri e avvio delle attività del Safety Training Center.	La promozione e diffusione della cultura della sicurezza con iniziative come Road Show, "Use your Head", "Safety Day", e il progetto "Inside Lesson Learned".	L'implementazione del Sistema di Gestione della Sicurezza di Processo, dei relativi audit e indicatori di performance.	La promozione di azioni per migliorare la preparazione e la risposta alle emergenze.

Nel 2016 è continuato il trend di miglioramento dell'indice di frequenza infortuni totali registrabili<sup>27</sup> (TRIR) sia per dipendenti che per contrattisti. In particolare per la forza lavoro globale si è registrata una diminuzione del 20,8% rispetto al 2015 passando da 0,45 a 0,35. Nonostante il trend di miglioramento nel 2016 si sono registrati 2 infortuni mortali a contrattisti in Egitto e Congo.

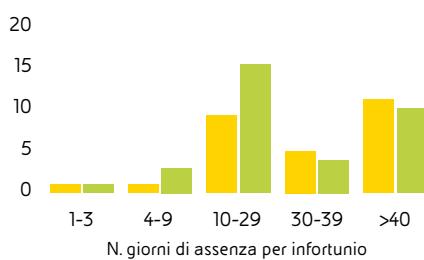
## → Indice di frequenza infortuni totali registrabili (TRIR)

(infortuni totali registrabili/ora lavorate) × 1.000.000



## → Infortuni per giorni di assenza

N. infortuni dipendenti     N. infortuni contrattisti



26) Eventi incidentali che, grazie a concomitanze favorevoli e fortunose o all'intervento mitigativo di sistemi tecnici e/o organizzativi di protezione, non si sono trasformati in danni o infortuni.

27) Gli indici infortunistici sono calcolati considerando gli eventi Work Related.



## | La cultura della sicurezza

La diffusione della cultura della sicurezza è un obiettivo primario per Eni e a tal fine nel 2016 sono proseguiti iniziative finalizzate ad accrescere la sensibilità sul tema, grazie a:

Road Show	Safety Day	Inside Lessons Learned
In 12 siti industriali in Italia e in 2 all'estero: il top management ha incontrato dipendenti e contrattisti per condividere risultati, obiettivi e nuovi progetti.	Per valorizzare con premi e riconoscimenti, i comportamenti e le performance migliori per tutte le realtà Eni e società contrattiste.	Nuova modalità di condivisione delle lessons learned con videoclip realizzati internamente e ispirati a eventi incidentali realmente accaduti.

In Egitto Eni ha ottenuto la prima Certificazione ISO 39001:2012<sup>28</sup> per la Sicurezza Stradale dopo un percorso di 3 anni per la definizione di un Sistema di Gestione della sicurezza stradale che ha permesso di ridurre sensibilmente le violazioni per eccesso di velocità passando da 90 nel 2013 a 1 nel 2016.

## Sicurezza di processo

Negli ultimi anni Eni ha intensificato anche l'attenzione alla cultura della sicurezza di processo sviluppando un sistema di gestione specifico, in linea

con standard internazionali e la cui implementazione è in corso presso le Aree Operative. Eni ha iniziato negli ultimi anni ad avvalersi di indicatori

e metodologie aggiuntive utili a ridurre ulteriormente la probabilità di incidenti connessi a esplosioni e rilascio di sostanze nei propri impianti.

Monitoraggio	Diffusione conoscenze	Processi di verifica	Adeguamento impianti
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incrementato l'uso di indicatori per gli eventi più pericolosi (Tier 2 e Tier 1) determinati dal venir meno delle protezioni, "Loss of primary Containment", che impediscono il rilascio di sostanze</li> <li>• Identificate azioni correttive che hanno permesso di ridurre il numero di spill e rilasci nell'ambiente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumentata la conoscenza interna su "Process safety" attraverso l'analisi dei "near misses", degli eventi imprevisti non pianificati e delle deviazioni dallo standard dei processi implementati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumentato il numero di Audit di Process safety</li> <li>• Istituiti incontri regolari con le linee di business per condividere le misure di sicurezza apprese dagli eventi incidentali avvenuti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rivisitati gli impianti progettati in passato e previsto il loro adeguamento</li> <li>• Realizzate ispezioni mirate sugli elementi risultati più a rischio a seguito dell'applicazione di strumenti specifici come il Risk Based Inspections</li> </ul>

28) Standard internazionale che definisce i requisiti di un Sistema di Gestione della Sicurezza Stradale (Road Traffic Safety Management System, RTMS) e che permette a un'organizzazione di ridurre gli infortuni gravi o mortali legati agli incidenti stradali.

## Prevenzione e gestione delle emergenze

Eni prosegue la pianificazione e l'attuazione delle esercitazioni di emergenza, coinvolgendo tutte le funzioni interessate, dalle squadre d'intervento ai contrattisti specializzati, alle autorità competenti fino ai vertici aziendali. Il processo segue il sistema di miglioramento continuo al fine di convalidare l'esperienza necessaria in linea

con le procedure aziendali. Numerose sono state le iniziative per migliorare il supporto alle

emergenze dovute a sversamenti (si veda sezione "Gestione degli oil spill" a pag. 37).

**Realizzate nel 2016 circa 50 esercitazioni (Livello 2 e 3<sup>29</sup>) con il coinvolgimento dei vertici aziendali**



→ COLLABORAZIONE CON IL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Nel 2016 Eni ha supportato il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale per l'emergenza terremoto in centro Italia fornendo carburanti e combustibili per i campi base dei soccorritori di Amatrice, Sommati e Norcia. La prosecuzione della sequenza sismica e le rigide condizioni invernali hanno richiesto un presidio da

parte di tutte le funzioni Eni coinvolte in sostegno alle popolazioni colpite e un incremento delle attività di soccorso tecnico urgente. Eni, per perfezionare la propria capacità di risposta alle emergenze di protezione civile, ha allestito uno stock di serbatoi carburante da poter dispiegare sul territorio in caso di calamità naturali.

Per minimizzare il rischio operativo Eni ritiene che la prevenzione e la combinazione di competenze e tecnologie siano fondamentali per garantire

la sicurezza nelle operazioni. A tal proposito Eni non ha seguito la tendenza di outsourcing che l'industria petrolifera ha subito negli

ultimi venti anni, cercando di mantenere le competenze tecniche fondamentali all'interno, in particolare nella perforazione, gestione e manutenzione.

### ricerca e sviluppo

Eni è leader nello sviluppo di tecnologie volte a massimizzare la sicurezza inhouse partendo dalla prova di concetto alla progettazione e l'applicazione di brevetti. Negli ultimi anni, l'uso di tecnologie innovative e l'approccio Eni hanno così ridotto la probabilità di incidenti di un ordine di grandezza rispetto ai peers (un evento oltre 100.000 pozzi rispetto a un evento oltre 10.000 pozzi), e si è posta l'obiettivo di ridurlo di un ulteriore ordine di grandezza.

(29) Esercitazioni per gestire le emergenze di diverso grado. Il Livello 2 si riferisce a emergenze gestibili a livello locale con assistenza da parte delle funzioni centrali dell'unità di business/società controllata estera e/o di Autorità e amministrazioni pubbliche a livello periferico.

Il Livello 3 può determinare una situazione di grave pericolo con l'attivazione del piano e/o del team di emergenza delle unità di business e/o, per i siti a rischio incidente rilevante, e/o con l'Autorità e amministrazioni pubbliche a livello centrale. Può essere necessario che Eni coordini centralmente il supporto tecnico e specialistico disponibile nelle diverse unità di business.

# Rispetto per l'ambiente

Eni opera in contesti geografici molto differenti che richiedono valutazioni specifiche degli aspetti ambientali al fine di minimizzare gli impatti delle attività. Per assicurare un approccio uniforme e aderente alle migliori tecnologie e prassi internazionali, Eni adotta in tutti gli stabilimenti e unità produttive un Sistema di gestione salute,

sicurezza, ambiente integrato. Gli obiettivi di sostenibilità e di performance ambientale sono monitorati e gestiti su base semestrale. Nel 2016 Eni ha istituito l'Environment Award, che a partire dal 2017 affiancherà il Safety Award al fine di premiare le realtà operative, le persone e i team che sviluppano le migliori idee e progetti a tutela

dell'ambiente, e che conseguono le migliori performance, in modo da valorizzare gli esempi positivi e stimolare lo spirito di emulazione.

## ISO 14001

Programma di certificazione completato nel 2016 per tutte le realtà produttive rilevanti

### | Utilizzo efficiente dell'acqua

Eni registra da anni consumi assai ridotti di acqua dolce, grazie anche all'utilizzo di acqua di mare (oltre il 90%) in

prevalenza per raffreddamento termico. L'acqua dolce utilizzata (circa 130 Mm<sup>3</sup>) è dovuta essenzialmente alla produzione

downstream e alla produzione di energia elettrica e solo una piccola quota (8,2%) è utilizzata nel settore upstream.

#### → Prelievi idrici

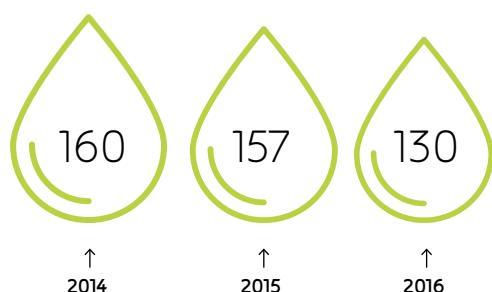
Mln m<sup>3</sup>

2016 →		130 / 12 / 1.710
2015 →		157 / 13 / 1.634
2014 →		160 / 10 / 1.704

- Acqua dolce
- Acqua salmastra proveniente da sottosuolo o superficie
- Acqua di mare

#### → di cui acqua dolce

Mln m<sup>3</sup>



Nel 2016 solo il 5% dei prelievi idrici di acqua dolce è situato in zone a stress idrico

Eni effettua annualmente la mappatura e il monitoraggio del rischio idrico e degli scenari di siccità determinati anche dai cambiamenti climatici per definire azioni di lungo termine di prevenzione e mitigazione. Nel settore upstream ove si concentra la quasi totalità dei prelievi in aree a stress idrico sono utilizzati specifici piani di gestione delle acque volti alla riduzione dei consumi. In queste aree, ad esempio, la quota di acque di strato reiniettate è più alta del valore medio Eni (65-100% contro

una media del 52% nel resto del mondo). Nel settore downstream vengono valorizzate le acque bonificate dalla società controllata Syndial, che rende disponibili, con i propri impianti di trattamento acque di falda (TAF), consistenti volumi di acqua per l'utilizzo industriale, che nei prossimi 4 anni aumenteranno complessivamente da 3,5 a 5,0 Mm<sup>3</sup>/anno. Il settore petrochimico, responsabile di oltre i ¾ di tutti i prelievi di acqua dolce di Eni, ha conseguito nel 2016 un tasso di riciclo/riutilizzo di acqua dolce dell'88%.

# 58%

acque reiniettate nel 2016

# 72%

target al 2020

→ Acque di riciclo oltre l'83% delle acque dolci prelevate

→ +10% negli ultimi 5 anni

## ricerca e sviluppo

Nei prossimi 10 anni si stima una spesa di 700 Mln € per migliorare le performance, sia in termini di efficacia che di costo, delle attuali tecnologie di trattamento acque. Eni ha sviluppato un programma di ricerca i cui obiettivi sono: ridurre il consumo di energia richiesto, ridurre i volumi dei rifiuti, ridurre il consumo del suolo e aumentare il riciclo dell'acqua. Nel 2016 è stato migliorato il dispositivo proprietario per la bonifica delle falde acquifere e sono stati testati due materiali innovativi per assorbire gli idrocarburi sversati.

Inoltre il protocollo applicativo dei campionatori passivi biomimetici di Eni è stato reso metodo ufficiale di analisi da parte dell'Istituto di Ricerca del CNR sulle acque (IRSA).

## Gestione degli oil spill

Il volume di oil spill operativi è in diminuzione grazie a vari interventi sugli asset quali la progressiva sostituzione delle pipeline e interventi sui serbatoi (doppio fondo, vetrificazione pareti).

→ Oil spill (>1bbl)

Operativi Da sabotaggio



Volumi spill  
(bbl)

2016 →

1.159 / 4.489

2015 →

1.634 / 14.847

2014 →

1.161 / 14.401



Numero eventi

2016 →

82 / 156

2015 →

83 / 167

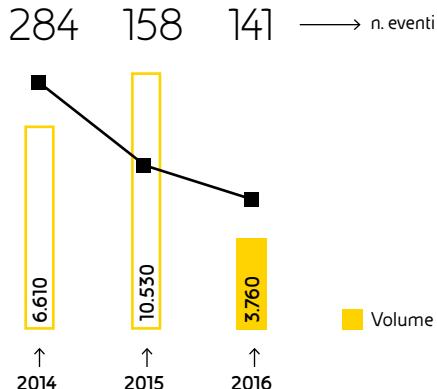
2014 →

76 / 286

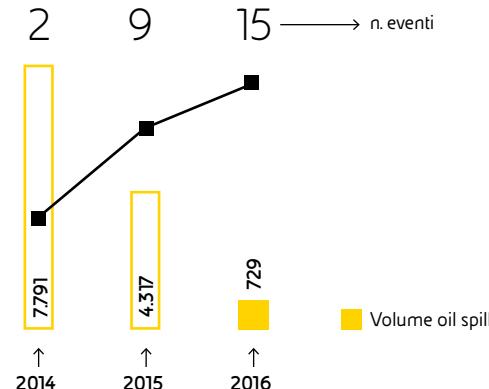
# 37,1 Mln €

Investiti nel 2016 in prevenzione oil spill

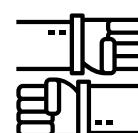
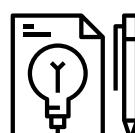
→ Volumi oil spill (>1bbl) da sabotaggio in Nigeria  
bbl



→ Volumi oil spill (>1bbl) da sabotaggio in Italia  
bbl



Si registra una drastica riduzione dei chemical spill dai 1.211 barili del 2015 ai 18 barili di quest'anno



#### Risultati principali

- Nel 2016 i volumi sversati da sabotaggio sono in forte diminuzione:
  - in Nigeria grazie al rafforzamento della sorveglianza diretta<sup>30</sup>
  - in Italia a fronte di una crescente capacità di reazione e intervento e l'installazione (1ª metà 2016) del "sistema eVPMs" (Eni Vibro Acoustic Monitoring System) su tutta la rete nazionale di oleodotti di prodotto finito, in esercizio

#### Nuovi progetti

- Previsto per metà 2017 il completamento del Safety Security Pipeline System, per la rilevazione di perdite operative sulla rete carburanti
- Applicazione di tecnologie avanzate per la sicurezza degli oleodotti
- Progetto pilota "Supporto alle emergenze spill rete oleodotti" per il miglioramento della tempestività e qualità della risposta di intervento
- Applicazione in Congo della linea guida IOGP-IPIECA su NEBA<sup>31</sup> per la prevenzione e gestione degli spill in mare in diversi scenari di emergenza

#### Partecipazione iniziative internazionali

- Joint Industry Programme nel contesto critico Artico
- Seconda fase dell'oil spill Response Joint Industry Programme di IPIECA-IOGP con la pubblicazione delle Good Practices Guidelines
- Partecipazione ad oil spill Working Group e Global Initiative di IPIECA (West Africa, Caspio, ecc.)

30) Maggiori dettagli sul sito NAOC [https://www.eni.com/en\\_NG/home.html](https://www.eni.com/en_NG/home.html)

31) Net Environmental Benefit Analysis: Tecnica che permette di confrontare e bilanciare le varie opzioni di risposta agli oil spill sia onshore che offshore, pesandone vantaggi e svantaggi in funzione dello specifico contesto di analisi.



## Biodiversità e Servizi Ecosistemici

L'impegno di Eni sulla Biodiversità e Servizi Ecosistemici (BES) è parte integrante della politica di sostenibilità aziendale pubblicata nel 2011.

In accordo con tale policy Eni opera secondo le migliori pratiche internazionalmente

riconosciute per garantire la tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici dalle prime fasi esplorative fino al termine del ciclo progettuale.

Sono applicati i principi in linea con la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD),

le linee guida dell'Energy and Biodiversity Initiative oltre che strumenti sviluppati in ambito IPIECA e IOGP.

Inoltre Eni sta lavorando con UNEP-WCMC<sup>32</sup>, al fine di pubblicare una policy ad hoc su biodiversità e servizi ecosistemici.

Modello di gestione distintivo	Integrated Biodiversity Assessment Tool (IBAT)	Valutazione di impatto	Partecipazione a:
<ul style="list-style-type: none"><li>• Modello di gestione sviluppato in collaborazione con Fauna and Flora International</li><li>• Applicazione del modello nelle realtà operative prioritarie e in tutti i nuovi progetti, lungo tutto il ciclo progettuale</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Utilizzo dello strumento IBAT UNEP-WCMC per mappare la posizione di aree protette e la presenza di specie a rischio estinzione</li><li>• Identificati attraverso IBAT i siti operativi prioritari ove sviluppare piani d'azione</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valutazione di impatto integrata: Environmental, Social &amp; Health Impact Assessment (ESHIA) in tutti i nuovi progetti</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Associazioni di settore quali IPIECA-IOGP e Cross-Sector Biodiversity Initiative (CSBI)</li><li>• Proteus Partnership di UNEP-WCMC</li><li>• Gruppo di Lavoro Natural Capital &amp; Ecosystem del WBCSD</li></ul>

Eni nel 2016 ha conseguito l'obiettivo di incrementare del 20% il numero dei siti prioritari in cui sono definiti piani di

azione per la biodiversità, al fine di mitigare i potenziali impatti associati alle attività. Attualmente sono in corso

attività relative alla tematica BES in: Italia, Mozambico, Ecuador, Repubblica del Congo, Ghana, Kazakhstan, Egitto e Stati Uniti.

32) United Nations Environment Programme's World Conservation Monitoring Centre.



## Le operazioni in Artico

L'eccellenza tecnologica e operativa di Eni garantisce la sicurezza anche in ambienti estremi come l'Artico, dove le peculiarità

ambientali e climatiche comportano la necessità di un approccio sostenibile e responsabile.

L'approccio di Eni prevede:

Operazioni di drilling offshore solamente in zone ice free, considerate aree workable dove il rischio operativo è minimo ed è gestibile con il know-how e le migliori tecnologie attualmente disponibili.	L'utilizzo delle migliori tecnologie di perforazione, riduzione del diametro dei pozzi, gestione della pressione, blow out preventer e sistemi robotici di prevenzione e contenimento di eventuali oil spill.	Il coinvolgimento delle popolazioni indigene locali, la loro informazione e la tutela delle loro attività e la valorizzazione delle loro competenze per la gestione delle emergenze.	Attività condotte solo nei periodi con minimo impatto sull'habitat circostante, con l'applicazione di modelli di conservazione della biodiversità specifici per la realtà locale e piani di prevenzione di oil spill all'avanguardia.
---	---	--	---

Eni produce idrocarburi principalmente in Alaska e nel Mare di Barents, dove al largo delle coste norvegesi, nel 2016 è entrato in produzione il giacimento di Goliat<sup>33</sup>. Il giacimento, il più a nord del mondo, è stato sviluppato attraverso una sofisticata unità galleggiante di produzione e stoccaggio cilindrica (FPSO), con una capacità di 1 Mln di bbl di petrolio costruita per operare in modo sostenibile in un ambiente particolarmente sensibile come quello artico. La produzione avviene tramite pozzi

sottomarini, alcuni dei quali sono utilizzati per reiniettare l'acqua e il gas. Goliat riceve energia elettrica rinnovabile utilizzando cavi sottomarini collegati alla terraferma, evitando emissioni di CO<sub>2</sub> del 50% rispetto ad altre soluzioni. Il progetto dispone, infine, di un sistema avanzato per la gestione e prevenzione di oil spill, come il Costal Oil Spill Preparedness Improvement Program (COSPIP), lanciato da Eni in collaborazione con altre major oil company e istituti di ricerca internazionali e nazionali.

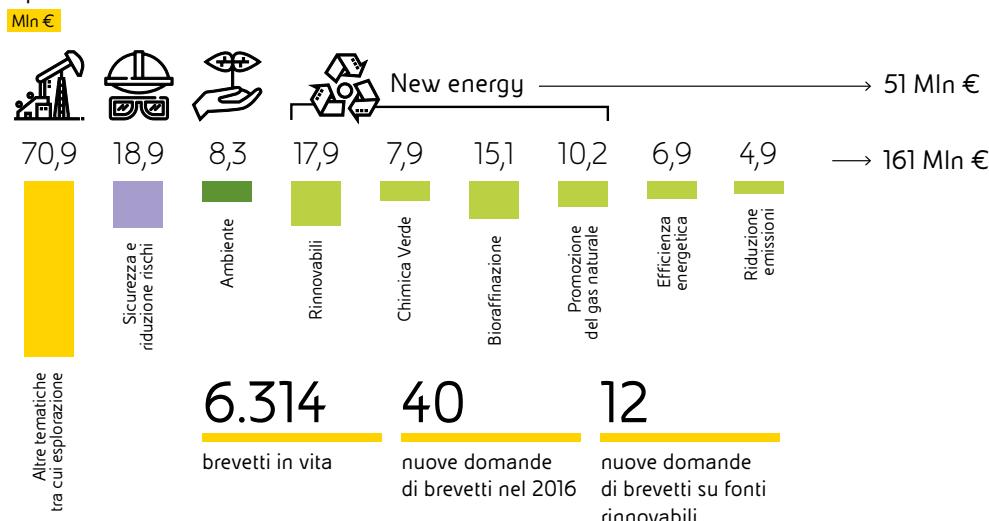
33) Eni 65%, operatore, con partecipazione Statoil al 35%.

# Ricerca e sviluppo



La Ricerca e Sviluppo (R&S) rappresenta l'elemento chiave per rendere efficace ed efficiente l'accesso a nuove risorse energetiche e migliorare l'uso di quelle esistenti attraverso una continua minimizzazione dei rischi lungo l'intero ciclo produttivo.

→ Spese in R&S 2016



## | Valore tangibile generato da R&S

Eni da diversi anni si impegna a identificare il valore dell'applicazione di tecnologie innovative sviluppate sia internamente sia con terze parti. Nel 2016 la stima ha superato 1,3 Mld € (+90% Vs 2015) imputabile a:

L'applicazione di tecnologie innovative per la scoperta e lo sviluppo del giant Zohr in Egitto.	La migliore definizione delle scoperte esplorative grazie a tecnologie proprietarie di elaborazione sismica che hanno incrementato le riserve associate ai giacimenti.	La riduzione delle stime di abbandono dei pozzi petroliferi per attività in Italia, Stati Uniti, Nigeria e Angola.	L'avvio di tre piloti di Enhanced Oil Recovery (EOR) nel campo giant di Belajim, in Egitto per massimizzare il recupero degli idrocarburi nel sottosuolo.	Lo sviluppo e la commercializzazione nel 2016 di Eni Diesel+, incrementando le vendite del gasolio Premium Eni di circa il 20%.
---	--	--	---	---

## | Knowledge Sharing

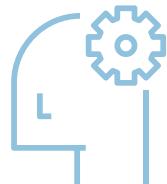
Al fine di valorizzare le competenze interne, Eni si impegna a diffondere la conoscenza in modo trasversale a tutte le strutture. Nel 2016 lo strumento di "Knowledge Management System" (#KMS) ha visto una partecipazione

attiva ai processi di Knowledge Management, quasi raddoppiata nel corso dell'anno, che conferma:

- impegno nella generazione, diffusione e applicazione del know-how;

- attenzione a processi per incrementare l'identità aziendale;
- consapevolezza dell'importanza di una cultura della condivisione, come da Codice Etico.

# Diritti umani



Eni si impegna a rispettare i principi internazionali in materia di diritti umani, a partire dagli UN Guiding Principles, in un'ottica di

miglioramento continuo del suo sistema di due diligence. I diritti umani rappresentano un tema trasversale che interessa sia l'approccio con cui Eni

gestisce le proprie attività sia la modalità con cui si relaziona con le comunità locali (si veda "I diritti umani nelle relazioni con le comunità" a pagina 51).

→ Diritti umani interessati in modo trasversale da tutte le attività



**Processi aziendali**  
sia delle aree di business che  
delle funzioni di staff tra cui:



**Attenzione a:**  
Sicurezza delle persone ←  
Occupazione ←  
Pari Opportunità ←  
Diversità ←  
Ambiente ←

**Formazione e sensibilizzazione**  
**Gestione della catena di fornitura**  
**Security**

**Attenzione a:**  
→ Accesso all'energia  
→ Bisogni primari  
→ Local content  
→ Relazioni con le comunità  
→ Grievance Mechanism



## Il sistema normativo integra i diritti umani

Codice Etico, Policy di Sostenibilità e Linee Guida Eni per la Tutela e Promozione dei Diritti Umani costituiscono i riferimenti fondamentali.

Policy sulle Popolazioni Indigene, Procedure di Land Management e di Grievance Mechanism.

Integrazione delle Procedure e gli Strumenti di Gestione nei processi con impatti rilevanti sui diritti umani.

La valutazione dei rischi e degli impatti avviene attraverso vari processi tra cui la verifica di conformità alla Linea Guida UNI ISO 26000 che definisce

i principi e le tematiche prioritarie da seguire per agire in maniera socialmente responsabile, riconoscendo i diritti umani come uno dei temi

fondamentali. Tra il 2015 e il 2016 sono stati valutati da terzi 12 società controllate / distretti Eni<sup>34</sup>.

34) Eni Pakistan, EEA (Mozambico), Eni Congo, Agip Karachaganak (Kazakhstan), EniMed (Italia), Eni Angola, NAOC-AENR-NAE (Nigeria), IEOC (Egitto), Eni Ghana, Eni Indonesia, AOE (Ecuador) e DICS (Italia).

→ Principali Risultati Assessment ISO 26000 su aspetti inerenti ai diritti umani

Punti di forza	Aree di miglioramento
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di accordi specifici che favoriscono il dialogo sociale</li> <li>• Applicazione di un sistema di gestione integrato di salute, sicurezza e ambiente</li> <li>• Attenzione ai bisogni delle comunità locali e al loro coinvolgimento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approccio di valutazione degli impatti sui diritti umani</li> <li>• Definizione di ruoli dedicati per la gestione della Responsabilità Sociale</li> <li>• Sistema di monitoraggio per l'efficacia delle iniziative in ambito sociale</li> </ul>



## | Attività di sensibilizzazione sui diritti umani

Nel 2016 si è svolto l'evento "Raising awareness on human rights in Eni's activities", rivolto al management di Eni con l'obiettivo di sensibilizzare e creare consapevolezza sul tema del business e dei diritti umani. L'evento, presieduto dall'AD, ha previsto un panel di esperti

internazionali, quali il Danish Institute for Human Rights, Amnesty International, l'Institute for Human Rights and Business, University of Notre Dame (Indiana, Stati Uniti) e IPIECA. All'evento hanno partecipato membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Eni, oltre che

esponenti del management (200 di persona e 200 in streaming dall'estero). A seguire è stato avviato un corso di formazione e-learning, che ha registrato circa 22.000 partecipazioni, denominato "Business and Human Rights" sviluppato con il Danish Institute for Human Rights.

**Nel 2016 evento sui diritti umani: confronto dell'AD con Danish Institute for Human Rights, Amnesty International, l'Institute for Human Rights and Business, University of Notre Dame e IPIECA**

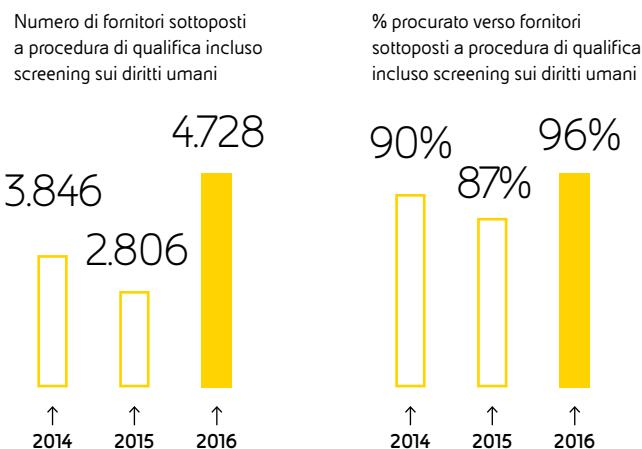


## | Gestione della catena di fornitura

Nell'ambito della catena di fornitura, Eni sottopone i fornitori a:

Valutazione strutturata, volta a verificarne e a monitorarne la conformità rispetto ai principali standard su aspetti inerenti ai diritti umani.	Richiesta di accettazione del Codice Etico, Linee Guida Eni per la Tutela e Promozione dei Diritti Umani e Modello 231 (anche ai subappaltatori).	Monitoraggio delle performance dei fornitori mediante feedback anche sugli aspetti inerenti al tema dei diritti umani.	Programma di assessment su effettiva rispondenza agli standard ILO sui fornitori con attività più a rischio o attivi in Paesi critici.
--	---	--	--

→ I diritti umani nella catena di fornitura



## 16 audit

in ottica SA8000 (+50% Vs 2015) su fornitori in Italia, in Kazakhstan e Mozambico condotti nel 2016

## 8 follow up

su audit svolti nel 2015 in Algeria, Ecuador, Ghana e Vietnam condotti nel 2016



## Security

Eni gestisce le proprie operazioni di Security nel rispetto dei principi internazionali in materia

di diritti umani, conformemente anche alle indicazioni previste dai Voluntary Principles on

Security & Human Rights. A tal proposito nel 2016 Eni ha condotto le seguenti azioni:

Inserimento e monitoraggio dell'applicazione di clausole di condotta finalizzate al rispetto dei diritti umani nei contratti con i Fornitori di Servizi di Security.	Mappatura di equipaggiamenti e strumenti per la gestione delle attività di Security a disposizione delle forze di sicurezza, pubblica e/o privata.	Programmi di training pratici su Human Rights and Security che dal 2009 ad oggi hanno interessato 14 consociate.	Training specifico rivolto ai Security Manager e ai Security Officer di nuova nomina.
--	--	--	---

A luglio 2016 Eni ha rinnovato l'accordo quadro globale sulle Relazioni Industriali a livello Internazionale e sulla Responsabilità Sociale dell'Impresa con IndustriALL Global Union e con le principali Organizzazioni Sindacali Italiane, con cui Eni si impegna a supportare

e a condurre le attività rispettando la Dichiarazione Universale sui diritti umani delle Nazioni Unite, le Convenzioni ILO, le OECD Guidelines for Multinational Enterprises, i principi del Global Compact e gli UN Guiding Principles for Business & Human Rights.

Consapevoli della necessità di un confronto e un dialogo continuo per evolvere sul tema dei diritti umani, Eni collabora stabilmente con autorevoli interlocutori internazionali quali il Danish Institute for Human Rights, l'Institute for Human Rights and Business, il Global Compact, il WBCSD e IPIECA.

# Trasparenza e contrasto alla corruzione

In coerenza con il principio "tolleranza zero" espresso nel Codice Etico, Eni si è dotata di un articolato sistema di

regole e controlli finalizzati alla prevenzione dei reati di corruzione ("Compliance Program Anti-Corruzione") e di una specifica

unità anti-corruzione, in linea con le vigenti disposizioni anti-corruzione applicabili e con le convenzioni internazionali.

→ Compliance Program Anti-Corruzione di Eni

FONDAMENTI NORMATIVI DEL COMPLIANCE PROGRAM ANTI-CORRUZIONE ENI	Decreto Legislativo 231/2001; Legge Anticorruzione	US Foreign Corrupt Practices Act (FCPA)	UK Bribery Act	Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC)
1 Top Level Commitment	2 Adozione e attuazione	3 Eni Anti-Corruption Compliance Unit	4 Comunicazione e Formazione	5 Due Diligence sulla potenziale controparte
Il CdA di Eni approva la Management System Guideline Anti-Corruzione	Le società controllate non quotate adottano la MSG Anti-Corruzione e gli Strumenti Normativi Anti-Corruzione con delibera del CdA	Fornisce assistenza specialistica in materia anti-corruzione a Eni SpA e alle società controllate non quotate in Italia e all'estero	Nel 2016 risorse formate in Italia e all'estero: • 10.229 tramite e-learning; • 1.269 con workshop; • 1.214 con job specific training per specifiche aree professionali a rischio	Misure disciplinari e Rimedi Contrattuali per i dipendenti

VERIFICHE DI INTERNAL AUDIT PER ATTIVITÀ A RISCHIO CORRUZIONE → Nel 2016 svolti 34 interventi di audit in 27 Paesi

L'esperienza di Eni in materia anti-corruzione matura anche attraverso la **partecipazione a convegni e gruppi di lavoro internazionali**: al riguardo, si segnala, nel 2016, la partecipazione di Eni al PACI, B20 Cina e Germania, Global Compact delle Nazioni Unite, Fondazione Global Compact Network Italia, ABC Benchmarking Group (Steptoe & Johnson LLP) e OCSE. Eni ha concluso con esito positivo il processo di verifica da parte di RINA Services SpA,

società leader nella certificazione in Italia, della conformità del Compliance Program Anti-Corruzione di Eni SpA ai requisiti della norma ISO 37001:2016 "Antibribery Management Systems", primo

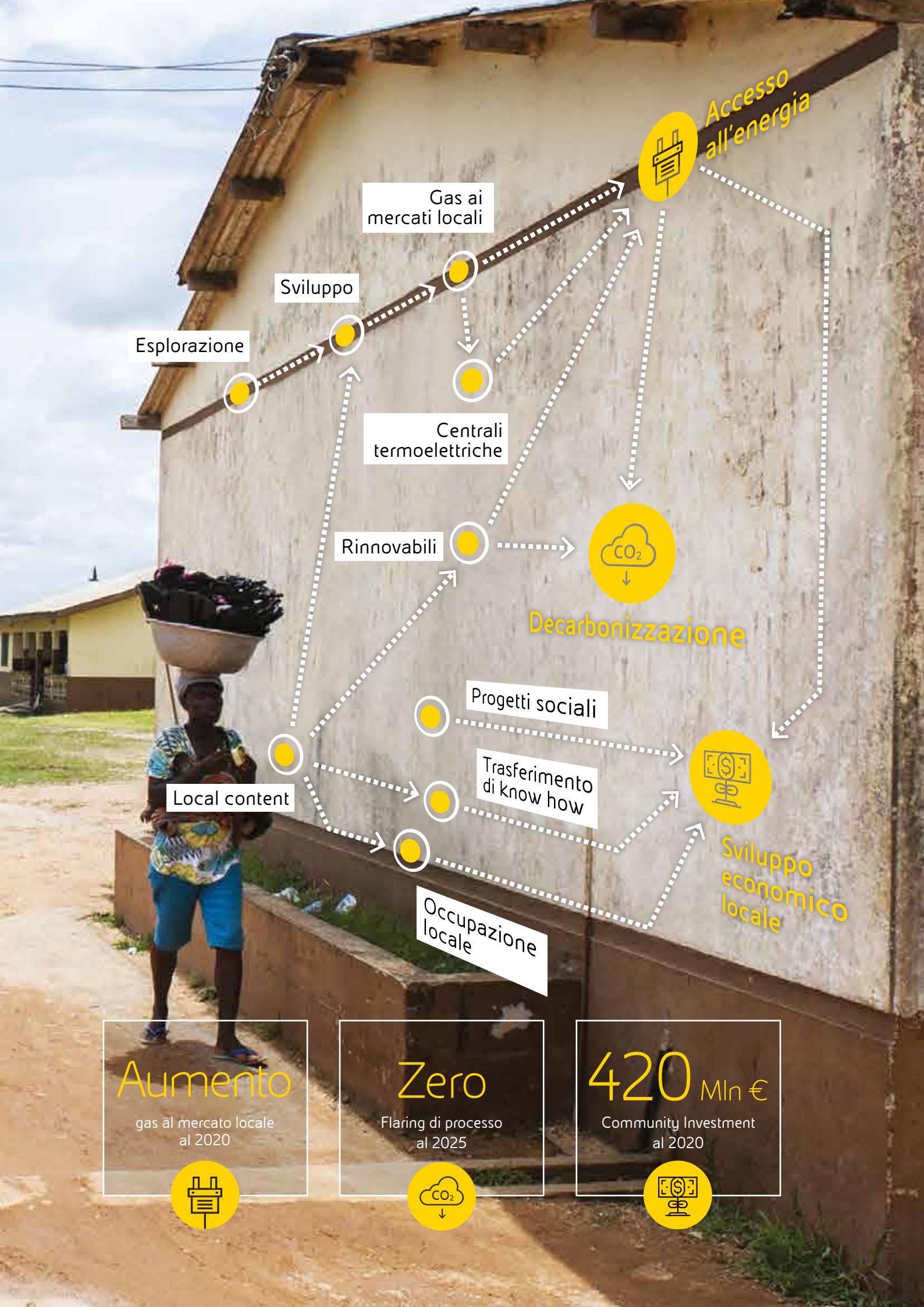
standard internazionale sui sistemi di gestione anti-corruzione. Per informazioni sulla MSG Anti-Corruption, sulla strategia fiscale perseguita da Eni e sulla trasparenza organizzativa si veda la sezione specifica del sito Eni.

**Eni SpA è la prima società italiana ad avere ricevuto la certificazione ISO 37001:2016 "Antibribery Management System"**



## Modello di cooperazione

L'obiettivo di Eni è estendere l'accesso all'energia in modo efficiente e sostenibile anche puntando allo sviluppo dei mercati locali. Da sempre Eni investe nella costruzione di infrastrutture per lo sviluppo dei mercati locali nella consapevolezza che crescere insieme rafforza la credibilità dell'azienda e apre nuove prospettive di business, oltre a consolidare il legame con i Paesi nel tempo.



## Accesso all'energia

La strategia per ridurre i gap sociali ed economici attraverso lo sviluppo delle fonti energetiche è diventata parte integrante del modello di business.

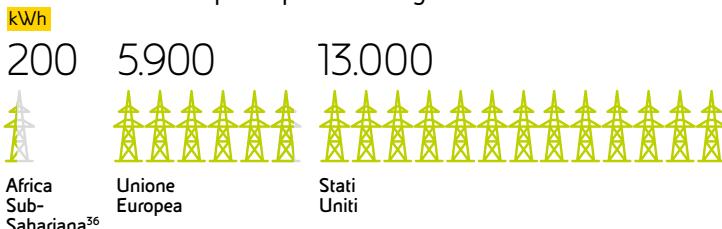
Eni infatti investe nello sviluppo di infrastrutture per la produzione e il trasporto di gas sia per l'esportazione, sia per il consumo locale. Questo ha permesso nel tempo di raggiungere nuovi mercati locali e di garantire l'indipendenza energetica dei Paesi, presupposto per la crescita economica. Ad esempio:

- in Libia Eni fornisce quasi tutto il gas necessario all'alimentazione delle centrali elettriche ovvero 6,9 miliardi di m<sup>3</sup> di gas;
- in Egitto, dove la totalità della produzione di gas già rimane nel Paese (10,3 miliardi di m<sup>3</sup> di gas), grazie alla scoperta del giacimento di Zohr, la

più grande dell'area (850 miliardi di metri cubi di gas), si creeranno i presupposti per l'indipendenza energetica. Complessivamente Eni alimenta i mercati domestici in 14 Paesi grazie a una fornitura di gas<sup>35</sup> nel 2016 pari a 48 Mld m<sup>3</sup>. In particolare in 10 Paesi Eni vende la totalità della produzione per alimentare il mercato locale. Inoltre in Africa Eni investe nella costruzione di

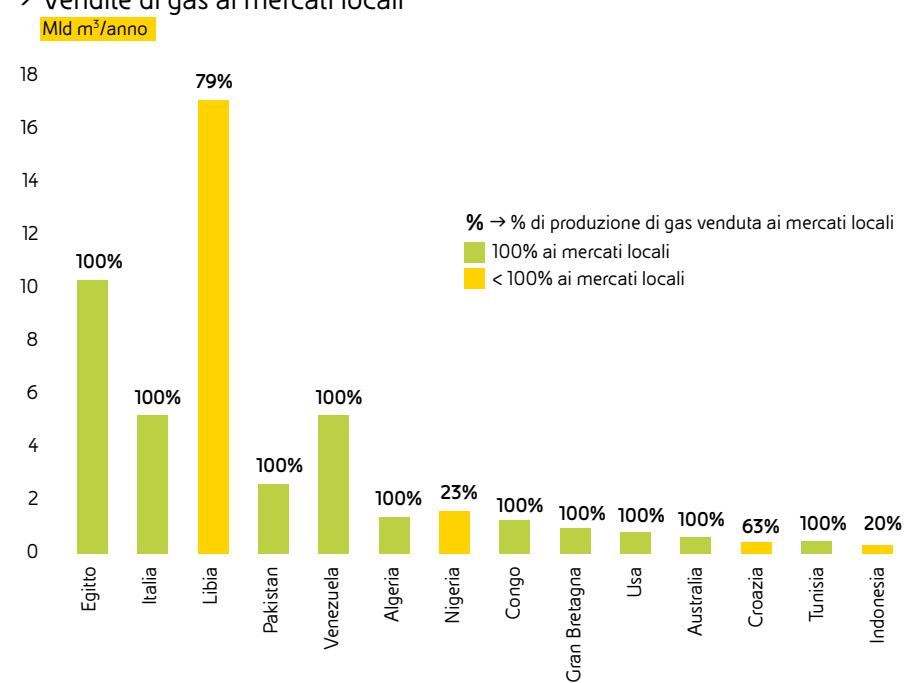
centrali termoelettriche grazie alla valorizzazione del gas associato che tradizionalmente veniva bruciato in torcia. L'obiettivo è di diversificare il mix energetico, al momento composto per il 50% da biomassa e carbone, introducendo una fonte più pulita quale il gas naturale. In questo modo Eni è diventato il maggior produttore di energia elettrica tra tutte le società petrolifere.

### → Consumo medio procapite di energia elettrica<sup>35</sup>



In Africa Sub-Sahariana 600 milioni di persone non hanno accesso all'energia elettrica

### → Vendite di gas ai mercati locali<sup>37</sup>



35) Fonte: International Energy Agency.

36) Escluso il Sudafrica.

37) Vendite di gas da produzione lorda operata.



In Africa Sub-Sahariana Eni ha investito complessivamente circa 2 miliardi di dollari ad oggi nella costruzione e riabilitazione di reti e centrali elettriche che rappresentano, rispettivamente,

il 20% e il 60% della capacità installata in Nigeria e in Congo, con una significativa riduzione del gas flaring in entrambi i Paesi. In Nigeria, Eni favorisce l'accesso all'elettricità attraverso:

# 1 GW

installato per oltre 18 milioni di persone nella regione Sub-Sahariana

La centrale Kwale Okpai che valorizza il gas naturale con una potenza installata di 480 MW, impiegando circa 547 MMScm e generando 2.556 GWh.

La fornitura di gas alla centrale elettrica da 150 MW del River State Government con 128 MMScm di gas.

Reti collegate con centri olio, con l'allacciamento di 36 villaggi (38 MW installati e 320.000 beneficiari raggiunti).

Ampliamento della rete elettrica nazionale per raggiungere un totale di 40.000 beneficiari.

Sistemi di elettrificazione indipendenti (off-grid), per servire 44 comunità (170.000 beneficiari), con 16 MW di capacità installata.

In Congo dal 2012 al 2016 la produzione di energia elettrica della centrale è cresciuta mediamente del 25% su base annua portando la produzione dell'energia elettrica del 2016 ad oltre 1.660 GWh.



## Il progetto OCTP in Ghana

Un Paese in cui lo sviluppo delle risorse nazionali di gas rappresenta un'opportunità per migliorare l'accesso all'energia, è il Ghana data la grande disponibilità di gas naturale. Qui Eni ha avviato il Progetto Integrato ad Olio e Gas Offshore Cape Three Points (OCTP) che garantirà una fornitura di energia più pulita, sicura e continua. Nel 2016 sono iniziati i lavori per la costruzione dell'impianto di raccolta del gas onshore del progetto OCTP della Joint Venture Eni - Vitol - Ghana National Petroleum Corporation di cui Eni è operatore.

Il progetto prevede la produzione di petrolio di circa 45.000 barili/giorno per il mercato internazionale e di gas non-associato pari a 180 MMSCF/g per circa 17 anni, che verrà trasmesso alla rete nazionale ghanese. Questo progetto, che prevede un investimento totale di 7,9 miliardi di dollari, rappresenta il più grande degli

investimenti esteri in Ghana. Tale fornitura permetterà di generare circa 1.000 megawatt di potenza, sufficienti ad aumentare la produzione di elettricità nel Paese del 50%. Considerando l'importanza strategica per lo sviluppo economico del Paese, la Banca Mondiale, attraverso l'agenzia di Assistenza allo Sviluppo Internazionale IDA e la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo IBRD, ha disposto 700 milioni di dollari di garanzie a supporto del progetto e del governo. Queste garanzie includono: 500 milioni di dollari da parte dell'IDA per garantire la copertura dei pagamenti da parte della compagnia nazionale GNCP per l'acquisto del gas venduto, più una garanzia di 200 milioni di dollari da parte di IBRD a copertura del rimborso del finanziamento.

# Progetti di sviluppo locale

Eni promuove nei Paesi di presenza un ampio portafoglio di iniziative a favore delle comunità locali volte a produrre un impatto

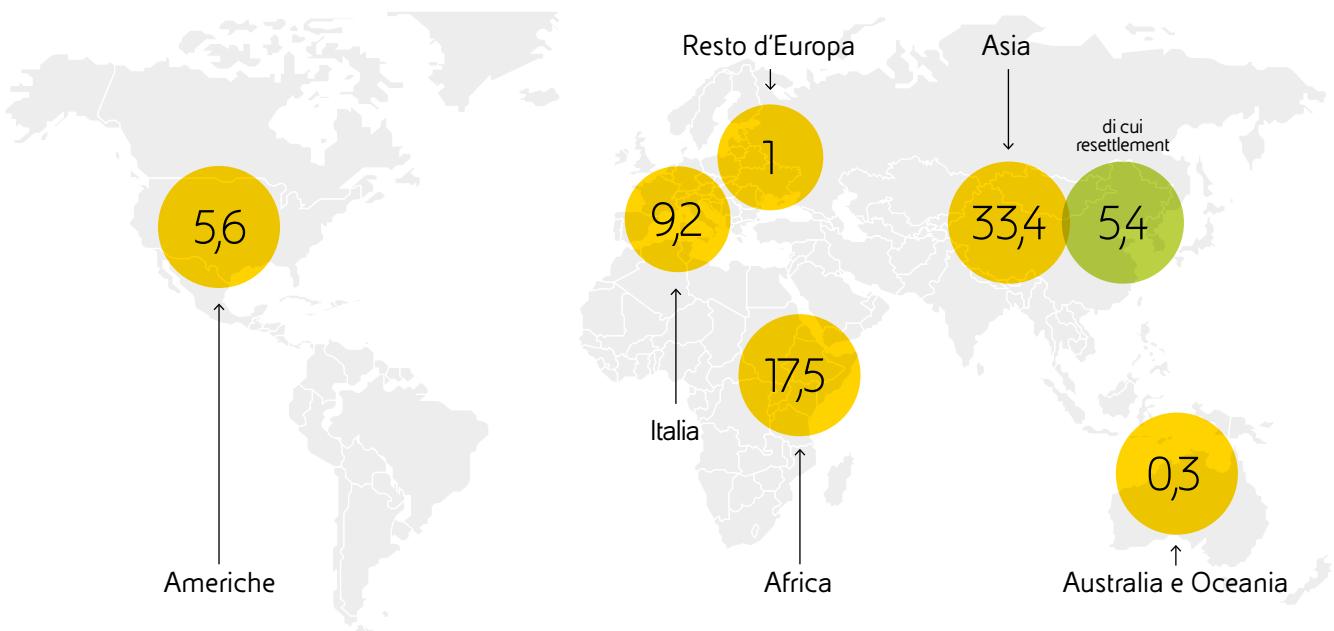
positivo di lungo periodo. Tali iniziative, concordate con gli stakeholder, sono finalizzate a intraprendere percorsi di sviluppo

autonomo e sostenibile sulla base delle necessità locali, in sinergia con gli obiettivi di business.

SETTORE DI INTERVENTO	Community Investment 2016 (Mln €)	Beneficiari Progetti 2016
→ Accesso all'energia off-grid	4,3	Oltre 10.000 persone raggiunte da progetti di elettrificazione off-grid
→ Diversificazione economica	29,1	Oltre 41.000 persone coinvolte in progetti di agricoltura, pesca e imprenditoria locale
→ Educazione e formazione	15,8	Oltre 29.000 studenti coinvolti in programmi di educazione primaria e secondaria
→ Salute	3,1	Oltre 240.000 persone coinvolte in progetti di salute
→ Acqua e igiene	0,9	Oltre 50.000 persone con accesso all'acqua e a migliori condizioni igienico sanitarie
→ Altre attività <sup>(a)</sup>	13,8	
<b>Totale complessivo</b>	<b>67</b>	<b>Oltre 370.000 persone coinvolte in progetti di sviluppo</b>

(a) Le altre attività comprendono: 6,9 Mln € Life on land, 5,4 Mln € Livelihood restoration and resettlement, 1,5 Mln € stakeholder e gestione della sostenibilità.

→ Community Investment 2016 per area geografica  
Mln €



## Tipologie di progetti di sviluppo

### → Accesso all'energia - off-grid



Per raggiungere anche le popolazioni in aree remote o distanti dalle reti di distribuzione nazionale, Eni ha sviluppato una serie di iniziative che prevedono l'applicazione off-grid di generatori e impianti a pannelli solari fotovoltaici o di tecnologie avanzate per il miglioramento degli stili di vita (es. per la cottura dei cibi).

### → Diversificazione economica



Eni promuove azioni tese ad alimentare uno sviluppo socioeconomico locale autonomo e sostenibile e facilitando la diversificazione economica attraverso interventi per lo sviluppo di attività quali l'agricoltura, la micro imprenditorialità e la costruzione di infrastrutture. Tali attività permettono la creazione di nuove opportunità di lavoro e favoriscono l'empowerment femminile e dei giovani.

### → Educazione e formazione



L'impegno di Eni si realizza attraverso programmi sull'educazione, finalizzati a promuovere e migliorare l'accesso all'educazione primaria e secondaria, in stretta collaborazione con le comunità locali e le autorità, contribuendo a garantire il diritto all'istruzione e incentivando la crescita del Paese attraverso la formazione delle nuove generazioni.

### → Salute



Le iniziative di salute della comunità sviluppate da Eni, in linea con le politiche sanitarie locali e le migliori pratiche internazionali, prevedono interventi mirati a migliorare le condizioni di salute (es. campagne di vaccinazione) e rafforzare la capacità di gestione dei servizi sanitari pubblici.

### → Acqua e igiene



L'accesso all'acqua e ai servizi igienici di base è riconosciuto come diritto dell'uomo dall'Assemblea Generale dell'Onu e dal Consiglio dei Diritti dell'uomo ed è prioritario per lo sviluppo. Le iniziative di Eni per favorire l'accesso alle risorse idriche e per migliorare le condizioni igienico-sanitarie prevedono la costruzione di pozzi, impianti di potabilizzazione delle acque, reti di distribuzione delle acque e collettori fognari.



## I diritti umani nelle relazioni con le comunità

I diritti umani sono considerati sin dalle prime fasi di valutazione di fattibilità dei nuovi progetti al fine di evitare comportamenti lesivi e di individuare aree di intervento per contribuire a migliorare l'accesso ai diritti fondamentali. Tra gli strumenti utilizzati da Eni, per i progetti di sviluppo locale, vi sono:

- studi integrati di impatto ambientale, sociale e di salute relativi alle operazioni (ESHIA);
- analisi specifiche denominate HRIA (Human Rights Impact Assessment), come quelle svolte in Myanmar nel 2016, in aree prioritarie<sup>38</sup>;
- analisi di eventuali alternative di progetto per evitare acquisizioni di terreni. Se non evitabile,

Eni si impegna a minimizzarne gli impatti socioeconomici, applicando istruzioni specifiche conformi agli standard internazionali (come l'IFC) per la gestione delle rilocализazioni. Attualmente Eni è impegnata in operazioni di resettlement in Kazakhstan e in Mozambico;

- meccanismo per la raccolta dei reclami e delle lamentele ("Grievance Mechanism", GM), attivo dal 2014 e aggiornato nel 2016, obbligatorio per tutte le consociate. Sono state definite modalità di raccolta, gestione e individuazione delle casistiche per un'analisi a livello centrale. Il GM è oggi adottato già da 21 consociate.

<sup>38</sup>) Risultati su sito: [https://www.eni.com/docs/en\\_IT/enipedia/international-presence/myanmar/dihr-eni-myanmar-rsf-5-human-rights-report-final.pdf](https://www.eni.com/docs/en_IT/enipedia/international-presence/myanmar/dihr-eni-myanmar-rsf-5-human-rights-report-final.pdf)

## | Principali progetti di sviluppo nel mondo

### Ecuador

EF

S

→ ACCOMPAGNAMENTO ALL'ISTRUZIONE

**Obiettivo**

Promuovere l'istruzione a partire dalla scuola primaria sino all'università.

**Attività e Risultati**

Coinvolgimento di 1.449 studenti di 28 comunità.

→ PROGETTO DI ASSISTENZA SANITARIA

**Obiettivo**

Garantire assistenza sanitaria di base attraverso il supporto a 18 centri sanitari.

**Attività e Risultati**

Garantita assistenza medica a 4.176 abitanti in 28 comunità.

### Venezuela

AE

→ L'ENERGIA DI PUNTA MACOLLA

**Obiettivo**

Fornire energia elettrica alla Comunità di Punta Macolla.

**Attività e Risultati**

Installati 23 aereogeneratori da 1,5 kW di potenza che produrranno circa 104 MWh per abitazioni in località remote.

### Libia

S

→ ACCESSO AI SERVIZI SANITARI E DI EMERGENZA

**Obiettivo**

Rafforzare i servizi sanitari per le zone circostanti Mellitah, migliorando la risposta alle emergenze di alcuni ospedali.

**Attività e Risultati**

Fornitura di materiale medico di emergenza, ambulanze, equipment diagnostici, attività di capacity building e assistenza tecnica con l'installazione di un impianto per la Risonanza Magnetica per l'Ospedale di Sabratha.

→ LIVELIHOOD RESTORATION PLAN

**Obiettivo**

Migliorare le condizioni di vita delle famiglie coinvolte dalle attività operative relative al progetto OCTP.

**Attività e Risultati**

Sviluppate attività di diversificazione economica in ambito agro-zootecnico per 200 famiglie.

→ GREEN RIVER PROJECT

**Obiettivo**

Garantire lo sviluppo imprenditoriale agro-zootecnico tramite trasferimento tecnologico, formazione e orientamento professionale.

**Attività e Risultati**

Ad oggi 500.000 beneficiari indiretti in 120 comunità dell'area del Delta del Niger interessati da attività di diversificazione economica. Assistite 225 cooperative con attività di micro-credito.

→ PROGETTO INTEGRATO HINDA

**Obiettivo**

Favorire lo sviluppo locale nel distretto di Hinda.

**Attività e Risultati**

Implementate attività di accesso all'educazione e salute primaria, accesso all'acqua e sviluppo socioeconomico ad oggi a favore di 25.000 beneficiari in 22 villaggi.

### Ghana

DE

### Nigeria

DE

### Congo

DE

## Italia - Gela

EF

## → OBIETTIVO SCUOLA

**Obiettivo**

Realizzare un Piano integrato di iniziative di ampio respiro nel settore educazione.

**Attività e Risultati**

Oltre 270 studenti coinvolti nel Progetto Alternanza Scuola-lavoro, 22 studenti assunti con contratto di Apprendistato di I livello, lancio di progetti pilota per contrastare l'abbandono scolastico e per assegnare borse di studio a studenti meritevoli e iniziative nelle scuole primarie legate al tema della biodiversità.



## Iraq

EF

## → PROGETTO SCUOLE A ZUBAIR

**Obiettivo**

Costruire e riabilitare infrastrutture scolastiche con distribuzione di materiale didattico.

**Attività e Risultati**

Costruita una scuola primaria femminile per 300 studentesse e distribuito materiale didattico in 15 scuole.



## Pakistan

AS

## → ACCESSO ALL'ACQUA A BHIT E BADHRA

**Obiettivo**

Assicurare l'accesso a fonti d'acqua pulita per le comunità locali.

**Attività e Risultati**

Ad oggi 19.000 persone con accesso a 20-25 litri di acqua per persona al giorno a una distanza inferiore a 10 mt dalla loro abitazione.



## Mozambico

EF AS

## → SCUOLA PRIMARIA DI PAQUITEQUETE

**Obiettivo**

Avviare un programma didattico che permetta di stimolare la curiosità, l'immaginazione e l'interesse degli studenti.

**Attività e Risultati**

Coinvolti grazie al programma "Aprendemos brincando" 500 studenti.

## → "WATER WELLS PROJECT" IN PALMA

**Obiettivo**

Promuovere l'accesso all'acqua potabile.

**Attività e Risultati**

Assicurata la fornitura di 20 litri per persona al giorno a 4.000 famiglie.

## Kenya

AE EF AS

AE Accesso all'energia



DE Diversificazione economica



EF Educazione e formazione



S Salute



AS Acqua e igiene





## Trasparenza dei pagamenti

Migliorare la governance e la trasparenza del settore estrattivo è fondamentale per favorire un buon uso delle risorse e prevenire fenomeni corruttivi, accrescendo la consapevolezza delle comunità locali e stimolando i Governi a pubblicare un'informativa più completa rispetto ai pagamenti, agli investimenti e ai ricavi generati dalle attività Oil&Gas. Per realizzare questi obiettivi, Eni:

A partire dal 2015 (dati 2014), Eni ha iniziato a fornire una disclosure su base volontaria dei pagamenti effettuati ai governi. Dal 2017, in ottemperanza all'entrata in vigore in Italia della Direttiva Europea 2013/34 UE, i dati relativi a tali pagamenti effettuati nel 2016 saranno pubblicati in un documento dedicato (Relazione sui pagamenti ai governi).

Aderisce all'Extractive Industries Transparency Initiative (EITI), dal 2005, l'iniziativa globale per promuovere un uso responsabile e trasparente delle risorse finanziarie generate nel settore estrattivo.

Supporta i Multi Stakeholder Group locali di EITI dei Paesi aderenti contribuendo annualmente alla preparazione dei Report e come membro in Congo, Mozambico, Timor Est, Ghana, Ucraina, e in Kazakhstan, Nigeria e Norvegia tramite associazioni di categoria locali.



# Local content

Il local content è il valore aggiunto che l'azienda può portare al sistema socio economico dei Paesi in cui opera, e rappresenta la modalità con cui l'azienda, nel condurre le proprie attività può rappresentare un volano di sviluppo nei contesti in cui opera. Eni crede che la valorizzazione del local content e il suo monitoraggio sia uno strumento utile internamente ai fini di una pianificazione più adeguata delle attività ed esternamente un supporto ai Paesi nell'indirizzare gli investimenti di sviluppo economico.

A tal fine, Eni nel 2016 ha avviato il progetto interfunzionale "Modello di valutazione del local content" con l'obiettivo di sviluppare un modello semplice e facilmente replicabile di valutazione degli effetti diretti, indiretti e indotti delle attività di Eni nei contesti di operatività. Tali effetti sono riconducibili agli impatti economici, occupazionali

e sul capitale intellettuale che il business di Eni genera direttamente a livello locale e indirettamente lungo la catena di fornitura. Tale modello è stato applicato per la prima volta a un caso pilota in Ghana permettendo di supportare la definizione di un local content plan in linea con le richieste di IFC e World Bank.

## Supporto scientifico del Politecnico di Milano per la validazione del Modello di valutazione del local content

CATEGORIE D'IMPATTO	Effetto Diretto	Effetto Indiretto	Effetto Indotto
→ Impatti economici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Spese in acquisti di beni e servizi locali</li> <li>• Salari corrisposti ai dipendenti locali</li> <li>• Imposte pagate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Spesa in beni e servizi locali lungo la catena di fornitura</li> <li>• Salari ai dipendenti locali della catena di fornitura</li> <li>• Imposte pagate dai fornitori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Effetto dei consumi domestici, come spesa diretta e indiretta dei salari dei dipendenti all'interno dell'economia locale</li> </ul>
→ Impatti occupazionali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipendenti Eni locali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipendenti locali lungo la catena di fornitura</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Posti di lavoro locali nel settore privato</li> <li>• Posti di lavoro locali nel settore pubblico</li> </ul>
→ Impatti sul capitale intellettuale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Spese in formazione per i dipendenti locali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incrementi salariali associati alla maggiore formazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incremento consumi domestici</li> <li>• Incremento imposte sul lavoro</li> </ul>

# Analisi di materialità

La materialità è il risultato del processo di identificazione, valutazione e prioritizzazione dei temi rilevanti di sostenibilità che influiscono sulla capacità dell'azienda di creare valore nel breve,

medio e lungo termine.

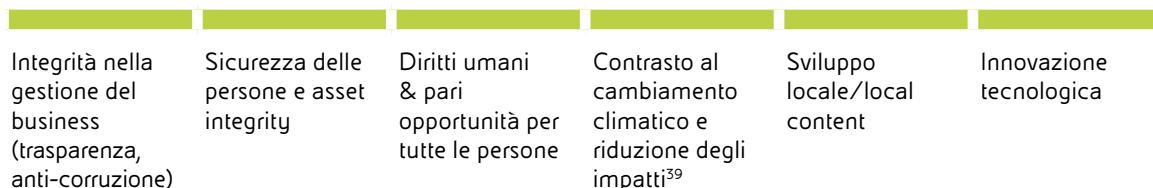
Il processo di materialità si basa sull'analisi di 3 direttive:

- le Linee Guida dell'Amministratore Delegato per la stesura del Piano strategico quadriennale;

- i potenziali rischi ESG individuati dall'analisi di risk assessment interna;
- la valutazione delle principali istanze sollevate dagli stakeholder sui temi di sostenibilità.

Linee Guida AD per Piano strategico 2017-2020	Risultati Risk Assessment	Principali Stakeholder
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attenzione alla sicurezza sul lavoro</li> <li>• Accesso all'energia nei progetti di sviluppo del territorio</li> <li>• Monitoraggio e valutazione del local content</li> <li>• Lotta al cambiamento climatico</li> <li>• Supporto alle iniziative di volontariato dei dipendenti</li> <li>• Cultura dell'integrità</li> <li>• Rispetto dei diritti umani</li> <li>• Pari opportunità per le persone</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Instabilità politica e sociale nelle aree di presenza</li> <li>• Blowout e altri incidenti negli impianti di estrazione</li> <li>• Impatto negativo sulla reputazione aziendale in materia di compliance e anti-corruzione</li> <li>• Contenziosi in materia ambientale e sanitaria legati ad attività di bonifica</li> <li>• Climate Change</li> <li>• Percezione negativa da parte di stakeholder locali e internazionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Governi</li> <li>• Comunità locali</li> <li>• Comunità finanziaria</li> <li>• Organizzazioni della società civile (ONG, Associazioni, ecc.)</li> </ul>
Principali Istanze		
		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Performance ambientali</li> <li>• Creazione di valore e sua distribuzione</li> <li>• Gestione degli impatti sociali</li> <li>• Trasparenza e disclosure</li> </ul>

La combinazione dei risultati delle tre valutazioni precedenti consente l'identificazione dei seguenti temi prioritari per il 2016:



39) Il contrasto climatico include la riduzione delle emissioni GHG, l'efficienza energetica e le rinnovabili; la riduzione degli impatti ambientali prevede la tutela delle risorse idriche, della biodiversità e la riduzione degli oil spill.

# Principi e criteri di reporting

## Gli strumenti di reporting

Nel 2016 Eni ha redatto la Relazione Finanziaria Annuale 2016 (RFA 2016) secondo i principi e i contenuti del Framework dell'International Integrated Reporting Council (IIRC). Per offrire una vista sul contributo allo sviluppo locale e globale, nel

2016 Eni ha redatto "Eni for 2016 - Sustainability Report" (di seguito "Eni for 2016"). Il documento è predisposto in conformità alle Linee Guida "G4 Sustainability Reporting Guidelines and Oil&Gas Sector Disclosures" emesse dal Global Reporting Initiative (GRI)

secondo un livello di aderenza autodichiarato "in accordance - core" e considera l'"Oil & Gas industry guidance on voluntary sustainability reporting" di IPIECA/API/OGP. Infine Eni.com completa con approfondimenti l'informativa fornita dai documenti di reporting.

## Materialità, perimetro e garanzia di qualità del reporting

Il processo della materialità ha portato all'individuazione dei temi di sostenibilità che influiscono in modo significativo sulla capacità dell'azienda di creare valore nel tempo (cfr. "Analisi di materialità" a pag. 56). Il processo prevede un'analisi per identificare il perimetro dei diversi aspetti rilevanti in riferimento agli impatti interni ed esterni a Eni. Nei prossimi anni l'attenzione di Eni sarà orientata all'individuazione e implementazione di azioni per ampliare tale perimetro. Gli indicatori di performance si riferiscono al periodo 2014-2016 e riguardano Eni SpA e le società consolidate. Il perimetro coincide con quello della RFA 2016, ad eccezione di alcuni dati espressamente indicati nel testo. I dati sono presentati per il triennio al netto di Saipem, a causa della cessione del 12,503% di Saipem SpA al Fondo Strategico Italiano SpA di gennaio 2016. I dati HSE sono definiti in base al criterio

di controllo delle operazioni. I dati delle persone si riferiscono alle sole imprese consolidate con il metodo integrale. La rilevazione delle informazioni e dei dati è strutturata in modo da garantire la

confrontabilità dei dati su più anni. Il presente documento è stato sottoposto a esame limitato da parte di una società indipendente, revisore del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 del Gruppo Eni.

### Perimetro dell'aspetto

	Interno	Esterno	Limitazioni
Economic performance	•		
Market presence	•		
Indirect economic impact	•		
Procurement practices	•	F	RNEF
Energy	•		
Water	•		
Effluents, Biodiversity, Ecosystem Services	•		
Emissions	•	F,C	RPEF
Occupational health and safety	•	F, Contrattisti	
Diversity and equal opportunities	•		
Equal remuneration for women and men	•		
Training and education	•		
Human Rights Investment	•		
Security practices	•	FSL	
Supplier Human Rights Assessment	•	F	RNEF
Supplier Environmental Assessment			
Supplier Assessment for Labor Practices			
Local communities	•		
Anti-Corruption	•	F	RPEF
Asset Integrity and Process Safety (sector disclosure)	•		
Fossil fuel substitutes (sector disclosure)	•		

Legenda: C = Clienti; F = Fornitori; FSL = Forze di sicurezza locali; RNEF = Rendicontazione non estesa ai fornitori; RPEF = Rendicontazione parzialmente estesa ai fornitori



# Relazione della Società di revisione



Building a better  
working world

EY S.p.A.  
Via Po, 32  
00198 Roma

Tel: +39 06 324751  
Fax: +39 06 32475504  
ey.com

## Relazione della società di revisione indipendente su "Eni for 2016 - Sustainability Report"

Al Consiglio di Amministrazione  
della Eni S.p.A.

Abbiamo svolto un esame limitato ("*limited assurance engagement*") di "Eni for 2016 - Sustainability Report" (di seguito anche il "Documento") della Eni S.p.A. e sue controllate (di seguito "Gruppo Eni") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

### Responsabilità degli Amministratori per il Documento

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del Documento in conformità alle linee guida "G4 Sustainability Reporting Guidelines" e "Oil & Gas Sector Disclosures" definite nel 2013 dal GRI - Global Reporting Initiative, indicate nel paragrafo "Principi e criteri di reporting" del Documento, e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione di un Documento che non contenga errori significativi, anche dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Gli Amministratori sono altresì responsabili per la definizione degli obiettivi del Gruppo Eni in relazione alla performance di sostenibilità e alla rendicontazione dei risultati conseguiti, nonché per l'identificazione degli stakeholder e degli aspetti significativi da rendicontare.

### Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità della redazione della presente relazione sulla base delle procedure svolte. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri indicati nel principio "International Standard on Assurance Engagements 3000 - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information" ("ISAE 3000"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board per gli incarichi che consistono in un esame limitato. Tale principio richiede il rispetto dei principi etici applicabili, compresi quelli in materia di indipendenza, nonché la pianificazione e lo svolgimento del nostro lavoro al fine di acquisire una sicurezza limitata che il Documento non contenga errori significativi. Tali procedure hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nel Documento, analisi di documenti, ricalcoli ed altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

Le procedure svolte sul Documento hanno riguardato il rispetto dei principi per la definizione del contenuto e della qualità del Documento, nei quali si articolano le "G4 Sustainability Reporting Guidelines", e sono riepilogate di seguito:

- comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario riportati nel Documento e i dati e le informazioni inclusi nel bilancio consolidato del Gruppo Eni al 31 dicembre 2016, sul quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n.39, in data 22 marzo 2017;

EY S.p.A.  
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma  
Capitale Sociale deliberato Euro 3.250.000,00, sottoscritto e versato Euro 2.950.000,00 I.I.  
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma  
Codice fiscale e numero di iscrizione 0043400584 - numero R.E.A. 250994  
P.IVA 00891231003  
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998  
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione  
Consolo al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



Building a better  
working world

- b. analisi, tramite interviste, del sistema di governo e del processo di gestione dei temi connessi allo sviluppo sostenibile inerenti la strategia e l'operatività del Gruppo Eni;
- c. analisi del processo di definizione degli aspetti significativi rendicontati nel Documento, con riferimento alle modalità di identificazione in termini di loro priorità per le diverse categorie di stakeholder e alla validazione interna delle risultanze del processo;
- d. analisi delle modalità di funzionamento dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione dei dati quantitativi inclusi nel Documento. In particolare, abbiamo svolto:
  - interviste e discussioni con il personale della Corporate e delle Linee di Business di Eni S.p.A., e della controllata Eni U.S. Operating Co. Inc., al fine di raccogliere informazioni circa il sistema informativo, contabile e di reporting in essere per la predisposizione del Documento, nonché circa i processi e le procedure di controllo interno che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni alla funzione responsabile della predisposizione del Documento;
  - verifiche in situ presso lo stabilimento di Mantova di Versalis S.p.A., presso i siti produttivi Garibaldi C e K del Distretto Centro Settentrionale (DICS) di Eni S.p.A. e presso il sito produttivo Allegheny di Eni U.S. Operating Co. Inc.;
  - analisi a campione della documentazione di supporto alla predisposizione del Documento, al fine di ottenere evidenza dei processi in atto, della loro adeguatezza e del funzionamento del sistema di controllo interno per il corretto trattamento dei dati e delle informazioni in relazione agli obiettivi descritti nel Documento;
- e. analisi della conformità e della coerenza interna delle informazioni qualitative riportate nel Documento rispetto alle linee guida indicate nel paragrafo "Responsabilità degli Amministratori per il Documento" della presente relazione;
- f. analisi del processo di coinvolgimento degli stakeholder, con riferimento alle modalità utilizzate, mediante l'analisi dei verbali riassuntivi o dell'eventuale altra documentazione esistente circa gli aspetti salienti emersi dal confronto con gli stessi;
- g. ottenimento della lettera di attestazione, sottoscritta dal legale rappresentante della Eni S.p.A., sulla conformità del Documento alle linee guida indicate nel paragrafo "Responsabilità degli Amministratori per il Documento", nonché sull'attendibilità e completezza delle informazioni e dei dati in esso contenuti.

Il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quello da svolgere per un esame completo secondo l'ISAE 3000 ("reasonable assurance engagement") e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

### Conclusione

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che "Eni for 2016 - Sustainability Report" del Gruppo Eni al 31 dicembre 2016 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle linee guida "G4 Sustainability Reporting Guidelines" e "Oil



Building a better  
working world

& Gas Sector Disclosures" definite nel 2013 dal GRI - Global Reporting Initiative, come descritto nel paragrafo "Principi e criteri di reporting" del Documento.

Roma, 6 aprile 2017

EY S.p.A.

  
Massimo Antonelli  
(Socio)



**Eni SpA**

**Sede Legale**

Piazzale Enrico Mattei, 1 - Roma - Italia  
Capitale Sociale: € 4.005.358.876,00 interamente versato  
Registro delle Imprese di Roma,  
codice fiscale 00484960588

**Altre Sedi**

Via Emilia, 1  
San Donato Milanese (MI) - Italia

Piazza Ezio Vanoni, 1  
San Donato Milanese (MI) - Italia

**Impaginazione e supervisione**

Korus Srl - Roma

**Stampa**

Tipografia Facciotti Srl - Roma



Stampato su carta XPer Fedrigoni

ELEMENTAL  
CHLORINE  
**FREE**  
GUARANTEED



Edizione italiana



\*00187\*

eni.com